



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

Appello pel XL ^e Congresso Alpino presso la Sezione di Verona	Pag. 145
Punta dell'Argentera: 1 ^a asc. per la cresta Sud (con 3 ill.). — A. BROFFERIO	„ 146
I monti della Calabria in rapporto al terremoti (con 1 schizzo). — G. ROVERETO	„ 152
Cronaca alpina. — Elenco di ascensioni e traversate compiute da soci nel 1908 (fine). — Nu ^{ve} ascensioni: Aig. de l'Allée Blanche - Cimonasso (con 2 ill.) - Punta Rovereto - M. Corchia - M. Altissimo. — Ascensioni invernali: M. Moro, Malanotte e Mondolè - Pizzo San Mauro. — Ascensioni varie: M. Tarino. — Escursioni sociali: Roma - Como - Monza e S. U. - Padova - Treviso	„ 154
Personalia. — Per un ricordo al can. P. Chanoux; appello e 1 ^o elenco di sottoscri- zioni. — Per un ricordo a E. De Amicis (4 ^o elenco). — H. Russell-Killough (necr.) — X. Imfeld (necr.)	„ 168
Letteratura ed Arte. — Sacco F.: Edilizia sismologica; La Terra è viva!; Un allarme di Geologia ecc. — Ann. de la Sect. Alpes Maritimes du C. A. F. — Rev. Alp. de la Sect. Lyonn. du C. A. F. — Mitteil des D. u. Oe. Alpenvereins. — Oesterr. Alpen- Zeitung. — Festschrift Sekt. Plauen-Vogtland	„ 170
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo	„ 174
Cronaca delle Sezioni. — Torino - Roma - Venezia - Cuneo - Treviso	„ 174
Notizie dai centri alpini. — Courmayeur — Gressoney-la-Trinité	„ 176

Illustrazione fuori testo.

Il versante Ovest della Punta dell'Argentera dal Gias omonimo. — Neg. A. BROFFERIO.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 44

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI

DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

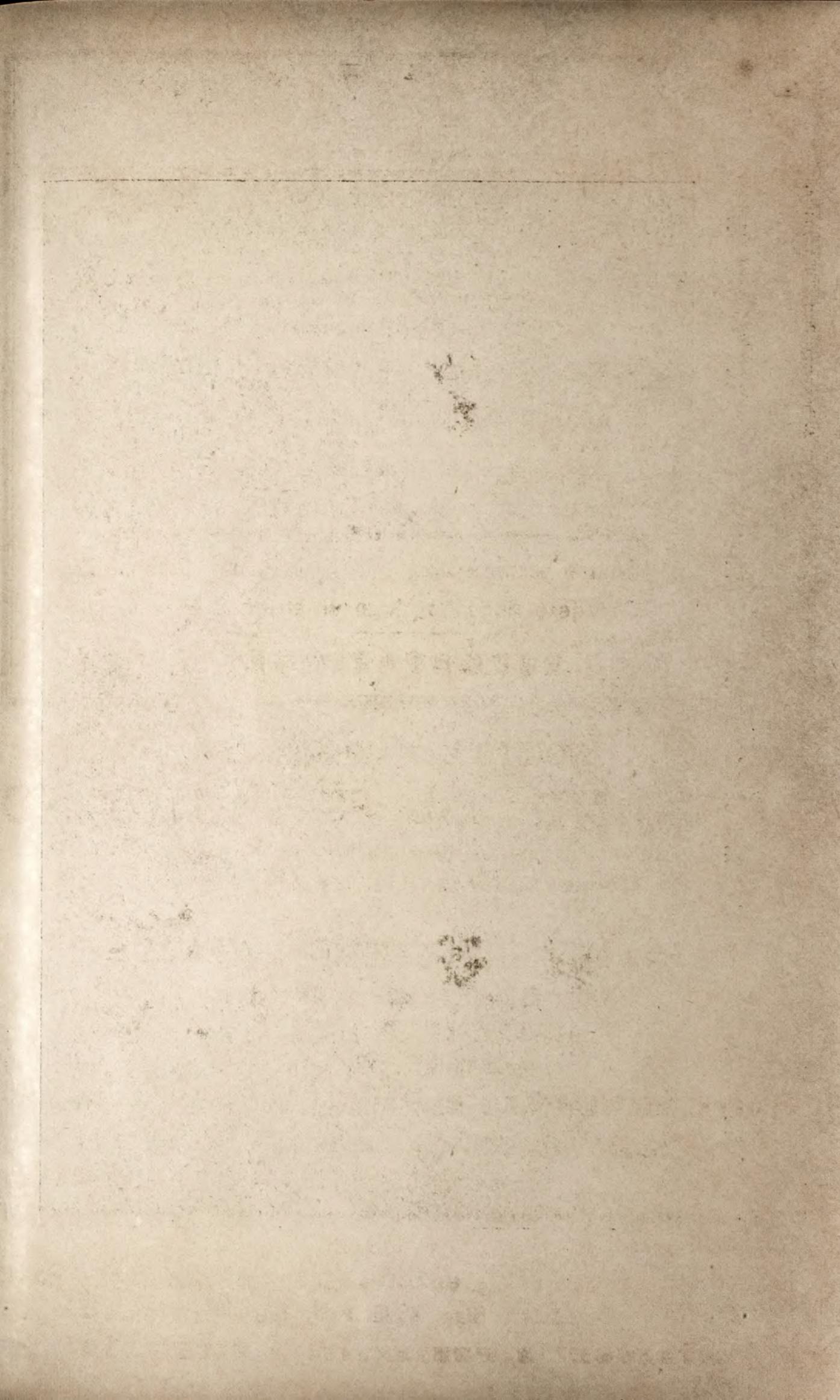
POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — **VENEZIA**: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { **ROMA**: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA



Punta Gelas Lourousa 3261
Colletto Günther 3190

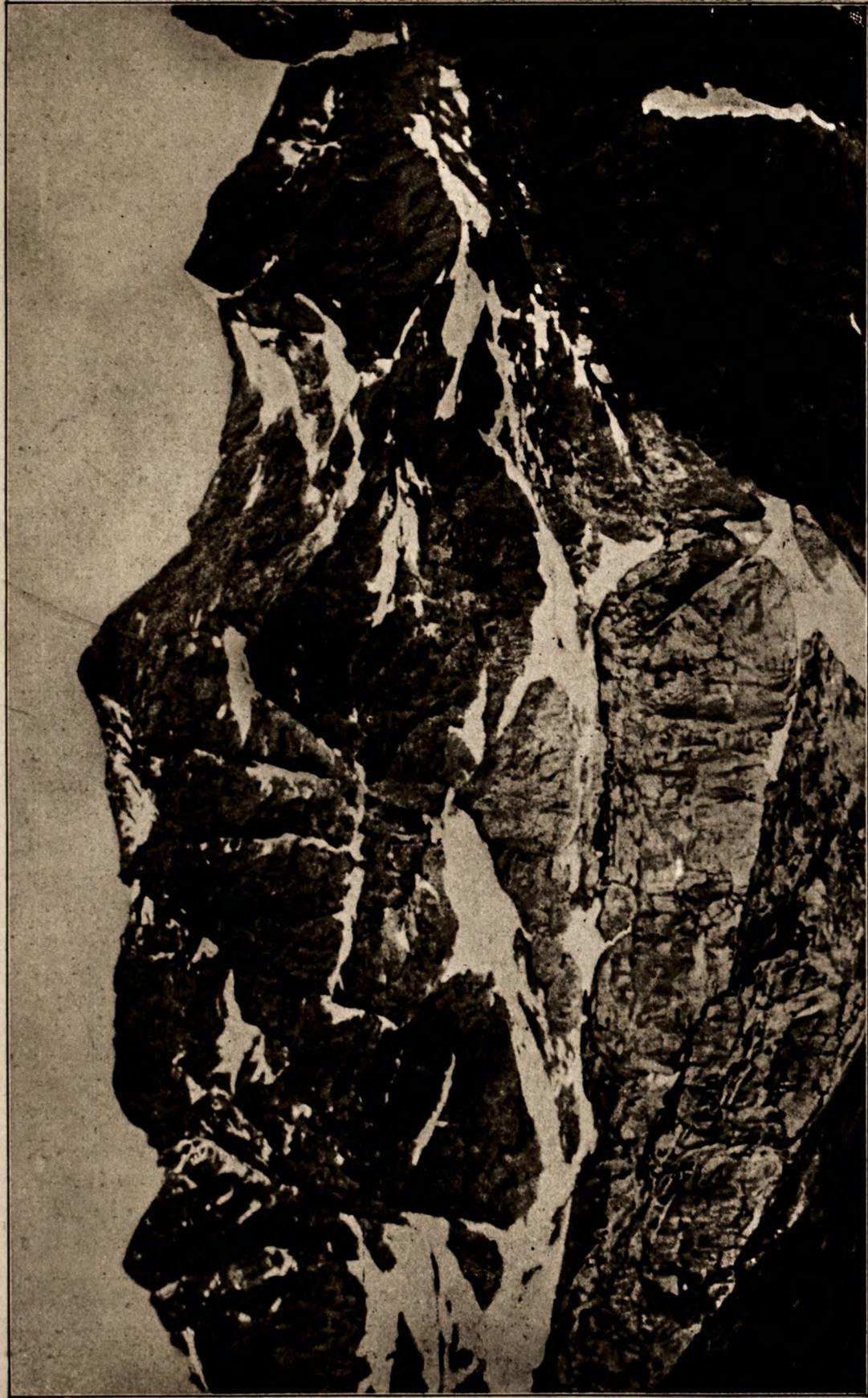
Argentera N. Forcella 3288
| 3240

Argentera S. Spalla 3257
|

Cima Genova 3191

Cima Purtscheller 3090

Colletto Freshfield 2820



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

XL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Verona

(SETTEMBRE 1909)

Collegli Alpinisti!

Sarà la prima volta che, nei trentacinque anni di vita della nostra Sezione, avremo l'ambito onore di ospitarvi in Congresso: a tale onore noi ci prepariamo volenterosi, consci della gravità del compito, e della modestia delle nostre forze, ma fidenti soprattutto nella vostra benevolenza.

Noi non potremo offrirvi sfarzo di accoglienze, nè le sublimità delle grandi Alpi; ma non pertanto amiamo sperare che dalla vostra visita riporterete gradite impressioni e cari ricordi.

Dopo breve soggiorno nella nostra antica ed artistica Città, noi vi condurremo nelle nostre poco note Prealpi, attraverso i Lessini ed il Baldo, e chiuderemo il giro sul Garda, sul lago nostro, sul Benàco cantato da Virgilio e Catullo, da Dante e dai nostri Aleardi e Betteloni.

Non vi mancheranno interessanti salite di carattere schiettamente alpino, per quanto ad altezze limitate; potrete ammirare varietà e splendori di paesaggi, panorami forse insuperati, singolari fenomeni naturali, ed importanti e riusciti saggi di sistemazioni montane e di rimboschimenti; ed ogni giorno, quasi ad ogni ora, gran numero di località, che toccherete o vedrete di lontano, parleranno alto alle vostre menti ed ai vostri cuori i linguaggi della leggenda, della storia, del patriottismo.

Vogliate convenire numerosi ad onorare la nostra Sezione e con essa la Città e la Provincia nostra. Noi, anche a nome delle nostre popolazioni, vi diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto.

Verona, aprile 1909.

La Presidenza della Sezione di Verona.

Nel prossimo numero si darà il programma e la scheda di adesione.

PUNTA DELL'ARGENTERA m. 3290.

PRIMA ASCENSIONE PER LA CRESTA SUD: senza guide.

(Alpi Marittime).

Nel seguire l'opera indefessa ed entusiastica di illustratore delle Alpi Marittime, del nostro distinto collega cav. Vittorio Di Cessole, presidente della Sezione di Nizza del C. A. Francese, mi venne naturale il desiderio di conoscerne il gruppo massimo; in seguito poi, il bel disegno del versante occidertale della Serra dell'Argentera, col tracciato degli itinerari, opera utilissima dovuta alla penna del sig. Lée Brossé¹⁾, venne a trasformare il mio desiderio in ferma intenzione di seguire uno degli itinerari che si svolgono su quella parete. Ne parlai, in diverse riprese, con amici, ma nessuno comprese il mio entusiasmo; gli anni passarono e la prima ascensione italiana per la parete Ovest mi fu portata via.

Quando mi fu rimessa la nuova *Guida delle Alpi Marittime* di G. Bobba, nella quale, con felice pensiero, è riprodotto il sovracitato disegno di Lée Brossé, studiai nuovamente quella parete e mi accorsi che, nonostante i molti tracciati di itinerari che vi sono segnati, rimaneva ancor vergine il tratto di cresta compreso tra il Colletto Freshfield e la Punta Sud dell'Argentera. Comunicai la scoperta al mio compagno di gite primaverili, Vittorio Sigismondi, il quale al più superbo ottimismo accoppia una meravigliosa competenza nel superare le difficoltà della montagna.

A priori, il mio amico dichiarò l'ascensione fattibilissima; io non mancai di fargli osservare che l'alpinista Freshfield, nel primo suo tentativo all'Argentera, quando toccò il colletto che ora porta il suo nome, intendeva probabilmente di salire la cresta Sud, e che, se non diede sèguito a questo suo progetto, è da supporre che ne sia stato trattenuto dall'aver trovato delle difficoltà gravi; gli feci ancora osservare che il nostro collega cav. Di Cessole percorse in lungo e in largo tutta la Serra e che, se non aveva tentato quella cresta, tolto il caso improbabile che l'avesse dimenticata, voleva dire che qualche ostacolo insuperabile ne lo avesse distolto. Ringraziammo ad ogni modo la sorte, che sembrava riservarci così bella primizia, e non è a dire se sollecitammo con tutto l'animo il momento di accingerci a delibarla.

Ho osservato che le prime ascensioni si sono fatte quasi tutte per parete. È vero che su una parete riesce più facile che su una cresta di scansare le difficoltà, e che ciò che potrebbe essere insormontabile su una cresta non lo è su una parete; è anche vero che la via per

¹⁾ Vedi a pag. 48 del XXIII° "Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du C. A. F." (1902). Questo disegno accompagna l'articolo di V. DI CESSOLE intitolato: *La paro occidentale de l'Argentera: Premières ascensions.*

parete è logicamente la più breve: ma il pericolo vi è sempre maggiore che sulle creste, tanto nel caso di sdruciolamenti, quanto, e soprattutto, in caso di cadute di pietre o di valanghe; aggiungiamo a questi pericoli la mancanza di panorama, la monotonia dell'ascensione, l'incertezza della via, ed avrò spiegato la mia meraviglia nel constatare la preferenza che le guide professano in generale per le pareti, trascurando le belle aeree creste, come appunto si presentava quella che da qualche tempo occupava il mio pensiero.

* * *

Fiduciosi nella nostra buona stella, io e l'amico Sigismondi partimmo da Torino il 23 giugno 1908. Da Borgo San Dalmazzo, ove ci depose la ferrovia, fino al bivio per Entraque, la strada è buona; ma dopo si fa cattiva, e certi trabalzioni del nostro veicolo turbarono un sonno con cui tentavamo di scansare la noia della via. A Sant'Anna attirò la nostra attenzione la modesta Palazzina Reale, adagiata in un bel verde prato presso il torrente; esso scorre pigro formando dei bacini d'acqua cristallina, in cui guizzano agili le trote saporite, a cui benigna sorte concederà forse di essere pescate da gentili mani regali.

Dopo Sant'Anna la strada penetra nel regno dei sassi; i trabalzioni della vettura aumentano di numero e di intensità, così da farci emettere un lungo sospiro di sollievo quando giungiamo alle Terme di Valdieri. L'albergo è grandioso, il « comfort » è ricercato, se non perfetto; eppure, quanto preferirei di trovarmi in un rifugio alpino, in casa nostra, in amichevole combriccola radunata attorno alla stufa accesa che cuoce la modesta zuppa, intento a guardare il fumo che sale leggero nell'aria trasparente; fuori il sole muore in un'apoteosi di gloria, illuminando la candida neve che incuffia la vetta agognata; nell'ombra invadente, quel punto luminoso pare la stella che in una notte d'inverno, chiamò la moltitudine ad un'era nuova di pace e d'amore.

Ma tutto questo è sogno; va invece, o sibarita, a prendere posto alla mensa elegante, alla quale t'invita il suono della campana; lascia nel loro mutismo impacciato i compagni di mensa; assapora i cibi complicati che una cucina sapiente ti ammannisce e fai agli eleganti usi moderni ancora questo piccolo sacrificio.

* * *

La Guida Bobba dice che si tocca il Gias della Bastia e quello delle Mosche prima di attraversare il rio dell'Argentera. Attenti bene, o colleghi: non cercate dei casolari autentici, perchè questi « gias » non sono altro che mucchi di pietre; pare che il bestiame sia avvezzo, colassù, a campare alla bella stella. Il sentiero che staccasi dalla mulattiera, e che altra volta era una bellissima strada di caccia, si perde ora nei prati; il vallone è chiuso da un alto bastione roccioso che nasconde le cime dell'Argentera: un palo

indicatore, piantato a quel bivio, eviterebbe ai turisti di passar oltre, come successe a noi in una gita anteriore a questa, e che allora ci costò l'ascensione. Dedichiamo dei ringraziamenti anticipati a chi planterà il palo desiderato, e ci eleviamo sulla sponda destra, o nord, del torrente, seguendo, quando si presenta, qualche tronco della strada di caccia, e giungiamo in meno di un'ora al Gias dell'Argentera, completamente rovinato anch'esso.

La Serra si presenta, ai nostri sguardi meravigliati, in tutta la sua imponenza; paragonare questo circo alle più celebrate montagne del Delfinato, come fa la Guida Bobba, si corre il rischio di esagerare; però bisogna convenire che, specialmente in principio dell'estate, lo scenario è grandioso. Ma il nostro sguardo corre al ripidissimo canalone che deve portarci al Colletto Freshfield; quello sdrucchiolo di neve desta in noi soltanto il desiderio di finirlo presto con quell'antipasto che prevediamo noioso; per giungerne al piede è indispensabile molta pazienza, perchè la neve non regge i nostri passi, e inoltre il camminare sui detriti è uno « sport » davvero punto interessante.

A metà altezza del canalone, dove il pendio si accentua, cerchiamo di sfuggire la neve, ma le rocce dei fianchi sono lisce e ci ricacciano nell'elemento infido, ove il mio compagno comincia a trovare che la faccenda si fa superlativamente noiosa.

Finalmente, pochi metri sopra il nostro capo, vediamo spuntare il sole sul colle. Stiamo per toccar la cresta, ma una specie di crepaccio impedisce il passo; decidiamo di portarci sulla parete che abbiamo alla nostra sinistra; la roccia è stratificata all'ingiù ed è coperta di vetrato, cosicchè la prudenza ci consiglia di tirar fuori la corda dal sacco e di legarci; ciò fatto, e mentre uno di noi sta solidamente ancorato nella neve, l'altro taglia scalini nel ghiaccio, e dopo un quarto d'ora di lavoro delicato siamo a buon porto sulle rocce a qualche metro sopra il colletto. Abbiamo impiegato quattro ore a superare 1500 metri di dislivello: dietro a noi lasciamo la parte noiosa, davanti abbiamo l'incognito. Intanto è ora di pensare ad una refezione ben meritata. Dal nostro belvedere godiamo di un panorama veramente splendido, ma sulle vette turbina la tempesta e rinchiudiamo presto i sentimenti estetici nel sacco, assieme a quanto rimane delle nostre magre provviste.

Intraprendiamo la salita della cresta, tenendoci sul ciglio che incombe sul vallone di Nasta; la pendenza aumenta, ma la roccia è buona e la stratificazione si presenta nel senso più agevole. Eccoci al piede d'una bastionata verticale, che fascia tutt'attorno la parete; le diamo l'attacco nel punto che ci pare più vulnerabile, cioè là dove si unisce alla cresta, che da qui in su, si fa sempre più pronunciata. Questo salto di roccia liscia, che abbiamo calcolato di circa dieci metri, è la difficoltà maggiore che trovammo in tutta la salita.

In breve tempo siamo sulla punta quotata m. 3020; ci concediamo dieci minuti di fermata per la costruzione dell'ometto; poi uno sguardo alla cresta che deve guidarci alla seconda punta e che fino alla vetta resterà sempre sottile e frastagliata, e perciò molto divertente; e via verso l'intaglio che separa la punta 3020 da quella quotata 3191; di questo nuovo colletto che unirebbe, come il Colletto Freshfield, il vallone dell'Argentera a quello di Nasta, può essere tentata con qualche speranza la traversata, ma crediamo che sia impresa difficile e pericolosa.

La cresta che ora saliamo è più semplice; buoni appigli emergono dalla neve e rendono facile ciò che dalla punta 3020 sembrava molto problematico; poi la cresta si assottiglia e forma un'altra serie d'innumerabili piccoli « gendarmi », che ci permettono di sfogare la nostra mania di arrampicatori sfegatati; per conto mio ne sono felicissimo, perchè questo ge-

nera di cresta rappresenta l'ideale che mi sono fatto dell'alpinismo.

Alle ore 11 siamo alla quota 3191, la quale ha una grande importanza, perchè è il punto in cui dalla catena principale si distacca il contrafforte della Madre di Dio. Una fermata di dieci minuti ci permette di ammirare il versante Est dell'Argentera e tutto il vallone della Rovina, oltre il quale i nostri sguardi si portano sulla sconfinata pianura piemontese, che svanisce insensibilmente nella nebbia. Un camoscio, che si era fermato sulla punta di cui abbiamo preso possesso, si è ritirato lentamente, scendendo lungo la parete Est su piccole cengie e lastroni che sembrerebbero im-



PARTICOLARE DELLA CRESTA SUD DELL'ARGENTERA.

Da fotografia del socio A. Brofferio.

praticabili: seguiamo attentamente con lo sguardo le mosse di quel grazioso animale, perchè, se la via della cresta ci fosse chiusa, ci rimarrebbe quest'altra per effettuare la nostra ritirata; nè a noi potrebbe riuscir sgradevole il servirci d'una guida simile.

Subito dopo la punta 3191 troviamo una spaccatura profonda una ventina di metri; esitiamo un po' prima di arrischiarci a scendere a quest'intaglio, perchè la parete che ci sta di fronte si presenta sotto forma di un torrione dall'aspetto tutt'altro che lusinghiero; ma possiamo scendere senza corda all'intaglio e così ci teniamo sicuri che, in caso di sconfitta, potremmo ritornare sui nostri passi. Scaliamo il torrione pel suo versante Est quasi verticale, ma la roccia ci offre degli appigli numerosi e ben disposti.

Dalla punta 3191 un lavoro senza tregua delle braccia e delle gambe ci fa conquistare in un'ora il punto 3257; è mezzogiorno, e un quarto d'ora dopo siamo sull'estrema vetta.

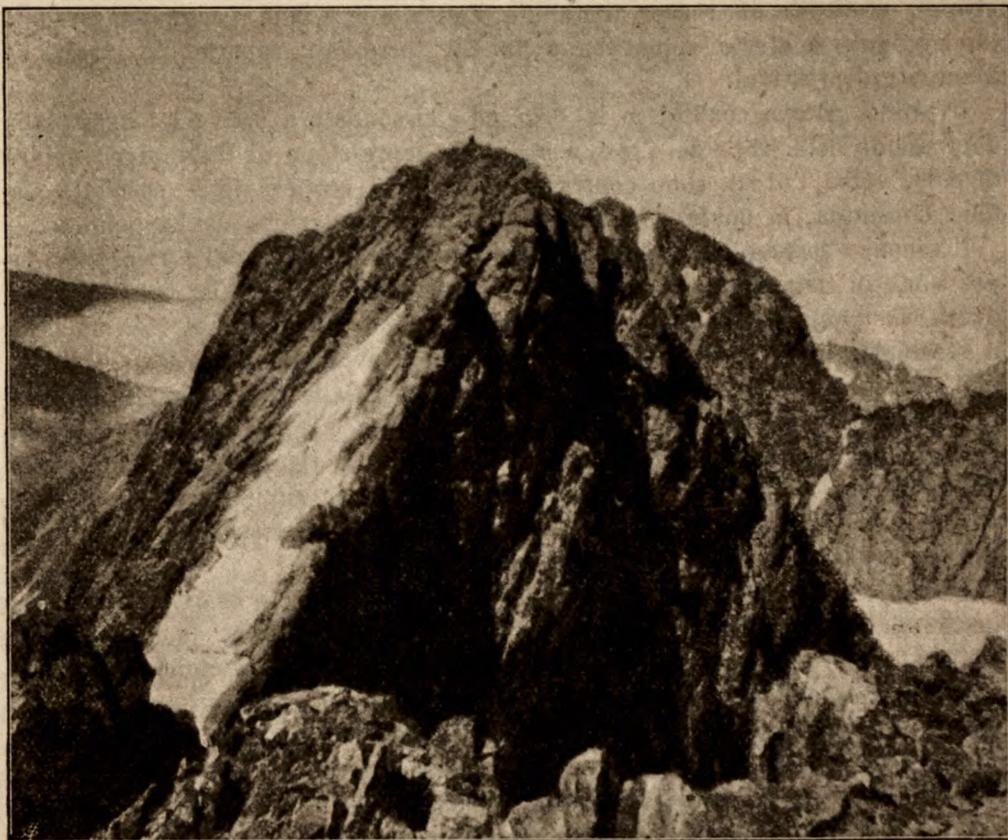
La nostra via alla punta massima delle Alpi Marittime offre un'ascensione molto dilettevole, però poco variata, senza difficoltà notevoli, nè pericoli di nessuna sorta. Come scrissi già sulla « Rivista », raccomando caldamente questa gita come probabilmente la più divertente che si possa compiere dal Rifugio Genova; è il tipo classico delle ascensioni dette fra noi « accademiche ».

Crediamo che sia il caso di dare un battesimo alle due punte da noi salite, sia per la loro forma e la posizione cospicua, sia perchè è anche possibile che questa via venga ripetuta ed apprezzata come si merita. La punta 3020 la designeremmo col nome di *Cima Purtscheller*, uno dei più forti campioni dell'alpinismo senza guide, uno dei primi illustratori delle Alpi Marittime. Alla punta 3191 assegneremmo il nome di *Cima Genova*, come omaggio alla Sezione del Club che con indefesso lavoro si occupa di quella pittoresca, estrema plaga della patria nostra, e come richiamo al bel rifugio costruito alle falde della Serra.

*
* *

Il mio compagno vorrebbe scendere per la parete Ovest, ma non credo di dover assecondare tale suo desiderio, perchè la montagna è coperta di neve fresca che il sole, volgendo al tramonto, minaccia di staccare in valanghe; decidiamo dunque di seguire in discesa l'itinerario solito della parete Est. A metà percorso della cresta tra la vetta e la quota 3257, si apre un canale ripido e pericoloso pel gran numero di pietre che vi stanno in bilico. La parete compresa tra il canale e il piccolo contrafforte che si stacca dalla vetta in direzione Sud-Est è formata da lastroni molto inclinati e lisci; sulla parete opposta, che sostiene la cresta Sud, da noi seguita in salita, esiste una cengia cosparsa di erba, vero covile di camosci; questo sentiero attraversa tutta la parete e ci porta in basso sul nevato un po' sotto la quota 3191 (30 minuti dalla vetta).

Lunghe scivolate ci fanno guadagnare in un'ora circa il terrazzo, dove cerchiamo attentamente i Gias del Baus, perchè possono offrirci la direzione per discendere la bastionata; ma non vediamo nulla che possa rassomigliare, anche lontanamente, a delle grange. Ah! Gias delle Mosche, del Baus e.... del diavolo, mi avete fatto tirar moccoli da spaventare un carrettiere! Cerchiamo pure le segnalazioni, ma non le troviamo, e ci decidiamo a tentare la discesa



LA CIMA NORD DELL'ARGENTERA DALLA CIMA SUD.

Da fotografia del socio V. Di Cessole.

tra due cascatelle. A cinquanta metri sotto di noi il pendio diventa più dolce, ma il difficile sta nel raggiungerlo; si ha sotto i piedi un terreno sdruciolevole e per le mani degli arboscelli che si staccano; arriviamo a buon porto senza incidenti, ma la mia fronte è madida di sudore freddo, e non ricordo nessun passaggio di montagna che m'abbia impressionato tanto. Pensai subito a ciò che avrebbe potuto succedere ad alpinisti poco esperti, che si fossero trovati sull'orlo di quella bastionata senza conoscerne la via d'uscita: avrebbero avuto la scelta tra due alternative ugualmente allegre: o morire di fame lassù, o arrischiare una discesa disperata. La Sezione di Genova farebbe opera veramente utile, se ponesse qualche segnale a ciascuna delle due estremità del passaggio.

Ebbi, per la prima volta, il piacere di provare il Rifugio Genova, ciò che mi permette di esprimere qui le mie sincere congratulazioni a chi scelse una posizione così sicura in luogo tanto pittoresco e simpatico.

ANGELO BROFFERIO (Sez. di Torino e C. A. A. I.).

I Monti della Calabria in rapporto ai terremoti.

È nota la ripartizione curiosa dei monti in Calabria: sono tre principali gruppi, costituiti da rocce cristalline eguali alle alpine, complessivamente tondeggianti, a creste appiattite, a fianchi terrazzati, separati da larghe ed allungate depressioni.

Il primo gruppo costituisce la *Sila*, ed è circondato a nord e ad ovest dalla depressione della valle del Crati, a sud dalla depressione di Catanzaro: contro di esso, verso l'ovest, sono contrapposti i monti costieri della cosiddetta Catena Cosentina, la quale è la vera e diretta continuazione dell'Appennino.

Il secondo gruppo è la *Serra*, separato dal precedente dalla ricordata depressione di Catanzaro, e circuito dalla depressione della valle del Mesima a ovest, da quella di Cinquefronde-Mammola a sud: al di là del Mesima si ha il secondo gruppo costiero di Capo Vaticano o di Monte Poro.

Il terzo gruppo è l'*Aspromonte* limitato a nord dalla depressione di Cinquefronde Mammola, dallo Stretto di Messina a ovest e a sud-ovest. Tale stretto risulta corrispondente alle depressioni continentali ricordate, poichè anche queste furono stretti sino ai tempi pliocenici; e una simile corrispondenza è ancora più evidente se si considera che al di là di esso si ha un ultimo gruppo cristallino, che è quello dei Monti Peloritani.

Queste condizioni morfologiche dei monti di Calabria e dello Stretto vanno unite ad una terribile frequenza di convellimenti tellurici, la cui causa si suole attribuire allo smembramento che quei massicci presentano superficialmente e che si deve continuare in profondità. Questa continuazione profonda porta che le depressioni sono da considerarsi corrispondenti a parti della corteccia terrestre abbassatesi, e isolatesi lateralmente, per due grandi piani di frattura, e per un complesso di fratture minori secondo il loro interno; e che i rilievi montuosi sono invece corrispondenti alle parti innalzatesi in dipendenza del movimento delle stesse fratture, le quali, come è noto, secondo il muro del loro piano di scorrimento si innalzano, e secondo il tetto si abbassano.

L'avvallamento tettonico, ora occupato in gran parte dalla valle del Mesima, e longitudinale al rilievo continentale, si estende da Palmi sino all'antico Stretto di Catanzaro, e prima del secolo XIX ha presentato la maggior frequenza di terremoti disastrosi, con questo importantissimo fenomeno: che nel secolo XVII l'area di tali massimi sismici comincia dalla depressione di Catanzaro, e per la depressione del Mesima si estende sino alquanto oltre Acquaro; nel secolo XVIII la stessa area si sposta verso mezzogiorno, per modo da cominciare col suo limite settentrionale dove prima terminava, e da giungere verso mezzogiorno a Sinopoli ed ai Piani d'Aspromonte.

In due secoli, quindi, l'area di maggiore sismicità calabrese viaggia per tutta la depressione del Mesima: nel secolo XIX il fenomeno si arresta, ma pur troppo nel XX riprende il suo viaggio verso sud, ed arriva alla depressione dello Stretto di Messina, che è appunto da considerarsi come la continuazione sommersa ed interrotta della depressione del Mesima. Nessuno degli

altri avvallamenti presenta un così interessante collegamento colle aree sismiche, però nella depressione di Catanzaro si determina nel secolo XVIII una zona di 8° ordine, che nel secolo XIX si sposta, e risale verso nord a oriente della Sila ¹⁾; la depressione del Crati ha il suo tratto più instabile a Cosenza nei secoli XVIII e XIX, mentre che nel secolo anteriore tale tratto trovavasi alquanto più a mezzogiorno.

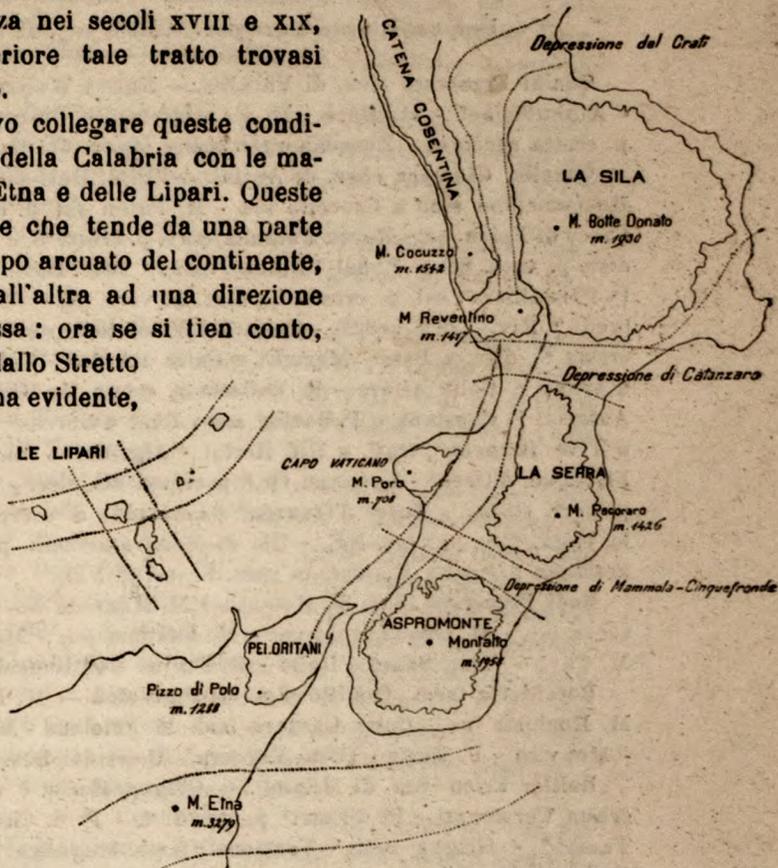
Inoltre, è molto suggestivo collegare queste condizioni strutturali e sismiche della Calabria con le manifestazioni vulcaniche dell'Etna e delle Lipari. Queste isole hanno una disposizione che tende da una parte a corrispondere con lo sviluppo arcuato del continente, continuato dalla Sicilia, e dall'altra ad una direzione tangenziale alla Sicilia stessa: ora se si tien conto, che la depressione, la quale dallo Stretto

di Messina risale interrotta, ma evidente, longitudinalmente alla Calabria, separandone i Peloritani e gli altri rilievi costieri già ricordati, è tagliata trasversalmente da due altre depressioni minori, si può concludere che le Lipari sono collegate ad una eguale condizione tettonica, ossia che si dispongono secondo una fossa longitudinale principale, parallela alla emersa, e secondo un'altra trasversale minore. Quindi sismicità e vulcanismo sono adattati alla stessa condizione strutturale: e,

se ciò non ostante sono due fenomeni diversi, tal fatto è dovuto a che la fossa delle Lipari è assai più profonda, e attinge — mi par questo un vocabolo che potrebbe racchiudere una nuova teoria del vulcanismo — ad un saccato di lave.

In quanto all'Etna, non è esatto il continuare sino ad essa, come fece il Suess, la frattura Lipari-Vulcano; perchè il massimo dei nostri vulcani trovavasi su di un altro versante tettonico, come è su di un altro versante geografico, ed è collegato ad una depressione sia a fossato, sia a sinclinale, seguente longitudinalmente la catena principale della Sicilia, e che, continuata verso l'est, dovrebbe passare ad oriente delle coste calabresi: in altre parole, l'Etna sta alle Lipari, come lo spento vulcano del Vulture sta al Vesuvio. E questo è stato detto anche dal De Lorenzo. Come pure non ha alcuna ragione di essere quella linea che Suess ha tracciato come limite periferico della depressione da cui sorgono le Lipari, e che passa per l'Etna e per lo spartiacque calabro, ossia per il bel mezzo dei massicci cristallini.

G. ROVERETO (Sezione Ligure).



OROGRAFIA E TETTONICA DELLA CALABRIA E DELLO STRETTO DI MESSINA. — Le linee punteggiate limitano le depressioni orografico-tettoniche, il sinclinale dell'Etna e il supposto sinclinale delle Lipari.

¹⁾ Vedi le cartine sismiche di MARIO BARATTA nel " Boll. Soc. Geogr. It. ", 1905, fasc. 12°.

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1908 con alcune arretrate degli anni precedenti.

Vedansi le avvertenze pubblicate a pag. 42 e 82 dei num. 2 e 3.

Quaini Francesco (Sez. di Varallo). — Nuovo Weissthor e Cima di Jazzi - P. Gnifetti - Alphubeljoch - M. Moro - P^o d'Antigine - P^o Bianco - Passo d. Lonze - Weissmies p. cresta rocciosa - Zwischbergenpass - Massa del Castello *inv*

Quaglia Giuseppe (Sez. di Aosta). — P. d. Duis *inv.* - P. d. Croce (Rubiana) *inv.* - Roccamelone sino a Crocetta *inv.* - M. Palon sal. p. cresta S., disc. p. vers. E. e Col Croce di Ferro *inv.* - Rocca Patanüa trav. p. creste S. e N., e P. Cruvin* sal. p. cresta S., disc. p. vers. SO. - P. del Villano* trav. - Bric Boucier* p. cresta SO. (via accad.) - P. Cristalliera* sal. p. cresta E., disc. p. vers. N. - Visolotto* 1^o percorso d. cresta SE. (vedi " Riv. ", 1908 p. 325) - Colle del Visolotto* (vedi id.) - Croce Rossa* solo, sal. p. cresta S., disc. a Passo Martelli e Colle d'Arnas - Colle d. Bessanese* solo - Collerin d'Arnas e Colle Altare - P. Valletta p. cresta da Colle omon., P. Lose Nere, Colle Autaret, P. Constanz e P. Soulà* solo - Dent d'Hérens* p. cresta O. - Colle di Valpelline e Tête Blanche*, trav. a Rif. Bertol - Aig. de la Za* - Colli di Bertol, Collon, de l'Évêque, d'Oren* - Levanna Or.* p. cresta SO. disc. p. vers. E. - P. Français Pelouxe* p. vers. O. *inv.* - Torre d'Ovarda* p. crestone S e cresta E. sino a ult. intaglio sotto la vetta, disc. p. vers. NE. - Uja di Monfrone* tent. p. parete NE. (1^o percorso) sino a anticima d. cresta E., disc. p. vers. S. *inv.* (6 XII).

Radi Francesco (Sez. di Roma). — M. Magnola *inv.* - M. Pellecchia *inv.* - M. Serrascocca *inv.* - M. Guadagnolo *inv.* - M. Cacume *inv.* - Monti Affilani *inv.* - M. Soratte - M. Cavo - Gran Sasso d'Italia - P. Frejus - P. Lancebranlette.

Rochietta farm. Camillo (Sez. di Pinerolo). — M. Bracco *inv.* - M. Freidour *inv.* - M. Roehisio *inv.* - Costa Lazzarà *inv.* - M. Frioland - M. Vandalino - Colle della Croce - Monviso - P. Buffa - Colle Vaccera - Colle del Besso *inv.*

Rollier Erico (Sez. di Milano). — Grigna Merid. 3 volte p. canalone Porta, disc. p. cresta Cermenati - P^o d'Emet* p. cresta S. - P^o d. Casa* - Cima di Val Loga* - P^o Tambò* - Grigna Sett. - Torrione Centr. Magnaghi*. — (Le 2 Grigne, il P^o della Casa e il Tambò, con la sua signora).

Rollier Rodolfo (Sez. di Milano). — Grigna Merid. 2 volte *inv.*, la 1^a p. canalone Porta e cresta Cermenati, la 2^a p. cresta id. e canalino Federazione - Mottarone *inv.* - Resegone - M. Vandalino 2 volte, di cui una solo - M. Frioland* p. cresta NE. e Colle dell'Escontere - P. Barrant* solo, Colle Barrant e Colle Poursel - Quota 3475* sopra il Colle di Money da Rif. Piantonetto - P. Sea Bianca* trav. da Colle omon. a Colle d. Giana - P. Agugliassa* solo p. vers. E. - M. Meidassa* - M. Genebrea* solo - M. Granero* p. vers. NO. - P. Arbancie* - Monviso* - Viso Mozzo - Cresta da Passo Sagnette a P. Piemonte e Colle dei Viso - Colle Giulian, p. cresta al Passo Arloup e Colle Brard - M. Granero* sal. p. vers. NO., disc. p. canale E. - Visolotto punta S. p. via Cornaro, disc. p. vers. O. e Colle del Visolotto - Colle delle Traversette (galleria) e Passo Seylerin - Colle d. Giana - Grand Sérin, Colle dell'Assietta, M. Triplex, Colle Basset e Colle di Sestrières - M. Fraitève - Colle Bousson, Cima Saurel e Colle Gimont - Colle Chaberton, Col des Trois-Frères-Mineurs e Pic Lausin* solo - P. e Colle Barrant - Bric Boucier*. — *Tutte senza guide, tranne il Visolotto.*

Ronchetti dott. Vittorio (Sez. di Milano). — *Nel Caucaso dal 26 giugno al 21 luglio:* part. da Kutais, rit. ivi. — Colle Mamison 2 volte (a cavallo) - Tentativo al Mamison-Choch (bivacco a più di 3200 m.) raggiungendo c^a 3800 m. sulla cresta E. - Da Gebi a Straschnik pel Gesewzik-Pass m. 3435 - Asc. del Gh. Rziwadschki Occ.* raggiungendo la cresta al suo fondo a c^a m. 3900; percorso la cresta scalando un torrione, bivacco su cresta a più di m. 3700 - Tentativo al Giultschi-Tau - Asc. di una cima alta c^a m. 3550* al fondo del Gh. Rziwadschki Or. - Da Balkar a Bezingui per un colle alto c^a m. 3100 (a cavallo) - Da Bezingui a Tschegèm per un colle alto m. 2473

(a cavallo) - Da Tschegèm a Muschal per il Twiber-Pass m. 3350 c^a - Da Mestia a Kal per l'Ugür-Pass m. 1922 (a cavallo) - Da Kal a Tscholur per il Latpari-Pass m. 2830 (a cavallo) — Grigna Sett.

Rossi Mariano (Sez. di Venezia e Padova). — Cima Grande di Lavaredo* *solo* - Cadin di Toro o Cadin Or.* 1^a asc. p. parete O. - P. Pia* 1^a asc. ital. da casera Pra di Toro - M. Sorapiss* con la signorina Luisa Fanton (socio della Sez. Cadorina) - Campanile di Toro* 1^a asc. ital. - Col Nudo*.

Rossi Rino (Sez. Valtellinese). — P^o Scalino* con 1 signora e 4 signorine - P. di Scais* p. via Baroni - P^o del Diavolo o di Tenda p. parete NE. - P^o Painale* p. cresta N. - M. Disgrazia p. cresta SO. - P^o Medasc, P. G. Scotti e P. Facetti* trav., sal. p. parete N., disc. p. parete SE. - Corna Brutana*.

Saccomani ~~rag~~ Ferruccio (Sez. di Verona). — Nel 1907: M Pasubio - Cima Tosa - M. Presanella - M. Adamello. — Nel 1908: Punta del Telegrafo (M. Baldo) *inv.* - Cima Dodici - Cima d'Asta - Marmolata.

Sala dott. Bruno (Sez. Valtellinese). — M. Alben - Presolana* - Passo di San Marco - M. Recastello, 1^a asc. p. vers. N. - P^o di Coca, 1^a disc. p. vers. E. - I Druidi, 1^a trav. p. cresta E. - P^o del Diavolo o di Tenda, 1^a asc. p. parete NE. (26 VII): vedi N^o di Genn. pag. 13-15 - Passo del Salto - Cima Vicima e p. cresta a P^o Painale*, 1^a trav. - Passo di Pila - M. Gleno* e p. cresta a P^o Tre Confini*.

Santi Ettore (Sez. di Torino) e Santi Mario (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Colle di Valle Stretta e M. Tabor*, *inv. con ski* - Picchi del Pagliaio e Torriente Vollmann* 2^a asc. - M. Calcalune* - Visolotto* 1^o percorso d. cresta SE. (vedi " Riv. ", 1908, p. 325) - Collè del Visolotto (id.) - P. delle Due Dita* 1^a asc. (id. 326) - Rocca di Miglia* - P. Daniele* (Serù) - Cammello Centr.* - Col de Miage* - Aig. de l'Allée Blanche* 1^o percorso d. cresta SE. (vedi pag. 160) - Aig. d'Estellette* - Rochers de la Brenva* - P. Zumstein e P. Dufour*, trav. - Lyskamm Or. p. cresta S. e Lyskamm Occ., trav. a Colle del Felik* - Tour de Jetoula* - Aig. de Rochefort* p. cresta O., 1^a asc. ital. senza guide - Dôme de Miage, punta Or.*, 1^a asc. ital. (vedi N^o di Genn. p. 1) - Aig. du Triolet* p. vers. S., 1^a asc. ital. senza guide - Rif. del Dôme* - Dente del Gigante* - P. Malanotte trav. e P. Cristalliera* trav., disc. p. cresta E.

Santi dott. Flavio (Sez. di Torino). — P. Lunelle* trav. - Colle Pertus e Colle dei Verri (Val Macra) - Rif. del Dôme* - P. Malanotte e P. Cristalliera* trav., disc. p. cresta E.

Savio Carlo (Sez. di Roma). — M. Serrasecca *inv.* - M. Magnola *inv.* - M. Pellecchia *inv.* - M. Midia *inv.* - M. Vallevona *inv.* - M. Calvo *inv.* - M. Viperella *inv.* - M. Camiciola *inv.* - M. Affilani (Cima Pianezze) *inv.* - Serra di Celano 2 volte - Gran Sasso d'Italia - M. Sirente - M. Velino - M. Terminillo - M. Petroso (Tutte nell'Appennino Centrale) - Monviso, sal. p. cresta E.

Scottoni Mario (Sez. di Verona). — 1907: Presanella *inv.* (25 XII). — 1908: M. Paganella *inv.* - M. Stivo - Cima d'Asta - Kesselkogel - Sass Platt - M. Boè - Marmolata - M. Cigolè - Rosetta (III^a " Audax ", della S. A. T.: gruppi del Rosengarten, Sasso Lungo, Sella, Marmolata, Focobòn e delle Pale in 5 giorni) - M. Cevedale *inv.* (26 XII).

Scotti dott. Gaetano (Sez. di Monza, S. U.). — Rif. Monza *inv.* 2 volte, 1^a disc. *inv.* del Zapel - Rocca d. Sella *inv.* - M. Angiolino *inv.* - Uja di Calcante *inv.* - P. Lunelle* *inv.* - Breuil e tent. a Col Teodulo (1^o convegno *inv.* S. U.) - M. Rocciavré* *inv.* - P. d. Croce (Rubiana) *inv.* - Viso Mozzo - Picchi del Pagliaio* - Piccolo Serù* - M. Orsiera* sal. p. cresta NE. - Corni di Canzo - Grigna Sett., 6 volte, di cui una *per via nuova* (canale d. Capra: vedi " Riv. ", 1903 p. 255), una p. cresta di Piancaformia, e una *inv.* - Passo Mezzè - P. Isabella o Dente di Coca*, *nuova asc.* (vedi " Riv. ", 1908 p. 291) - P. Maria* (Disgrazia), 1^a asc. (vedi " Riv. ", 1908 p. 419) - Passo di Cornarossa - P^o Badile* (Albigna) p. cresta O. - P^o Cengalo* - P. Torelli* - Campanili e Cima di Val di Roda - Torre Inglese e Torre Grande d'Averau* - M. Rosso* 1^a asc. p. vers. ital. e Passo di Vazzeda - Passo S.U.C.A.I., Avert e Qualido - Grigna Merid. *inv.* - M. San Martino *inv.* - Piramide Vincent* *inv.* sino a 100 m. dalla vetta.

Sforzini Aurelio (Sez. di Brescia). — Grigna Merid. 6 volte, di cui 4 p. canalone Porta, e 1 con trav. a Grigna Sett. per lo " Scudo " - Presolana* - Resegone p. il canale di Val Comera - Adamello, trav. da Rif. Prudenzini a Garibaldi, con le signorine

E. Bonalumi (Sezione di Milano) e A. Perelli (Sez. di Brescia) - Torrioni Magnaghi* trav., con le *signorine* predette.

Sigismondi Vittorio (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — P. Lunelle* - Picchi del Pagliaio con Torrione Vollmann* - M. Tenibres*, 1^a asc. p. parete N. (vedi " Riv. ", 1908 p. 222) - Cima di Corborant*, 1^a asc. p. cresta N. (vedi id. p. 223) - P. dell'Argentera* 1^a asc. p. cresta S. (vedi questo num. p. 146) - Dent d'Hérens* p. cresta O. - I Serù* solo, 1^a trav. delle 3 punte e disc. p. cresta N. in un giorno - P. Dumontel* 1^a asc. - P. Sigismondi* solo, 1^a asc. - M. Castello* - Aig. Sett. e Centr. d'Arves*.

Silvetti Cristina (Sez. di Torino). — 1907: Colle Teodulo e Furgengrat - Colli di Joux e d. Ranzola - Colle Pinter - Gran Paradiso - Colle del Nivolet - Colle d. Crocetta - Uja di Bellagarda* e Colle della Terra. — 1908: Testa Payan - Colle d'Arnas 2 volte - Colle d. Vanoise - P. d'Arnas e Croce Rossa da Colle Martelli, disc. p. Colle della Valletta a Usseglio.

Solliman Alfonso (Sez. di Bologna). — M. Venda (Monselice) - M. Cusna - Col d'Olen e Corno del Camoscio - Mt. de la Saxe - Colle del Gigante - Petit Flambeau - Colle Grand Ferret solo - Colle Piccolo Ferret - M. Scorticata (Rimini) - P. Telegrafo (Baldo).

Spitaleri di Cessole Vittorio (Sez. di Torino) — 1907: Pas de Jean 1^a trav., e Brec de Chambeyron - Pas de la Mara Comba 1^a trav., Le Mourjuan 1^a asc. e Brec de Chambeyron - Tête du Pissai - Tête des Cibiroles 1^a asc. (vedi num. prec. p. 132) - Aig. de Chambeyron p. vers. S. - Col du Vallonet (Plate Lombarde) - Col Teodulo - Dufourspitze, trav. a Punte Zumstein e Gnifetti - Weisshorn - Colle di Furggen. — 1908: Cima d. Valletta inv. - Grand Capelet 1^a asc. inv. (vedi num. di marzo p. 88) - M. Ciaminejas 1^a asc. inv. (vedi id.) - Caire Arcias 1^a asc. inv. (vedi id. p. 89) - Cima di Pagari - Cima di Valcuca 1^a asc. alpin. - Cima e Passo del Souffi 1^a trav. alpin. - Cima Centr. del Matto 1^a asc. p. parete S. - Cima di Cessole Punta O. 1^a asc. p. parete N. - Gendarme del Matto o Cima Verani 1^a asc. - Rocca San Giovanni - Colle Ciriogia - Cima 3254 a S. del Brec di Chambeyron 1^a asc. - Tête de la Frema - Brec de Chambeyron - Pointe Fond de Chambeyron 1^a asc. - Tête de la Courbe - Cima Plate Lombarde - Cime de de la Mule - Passo di Prefouns - Cima Centr. del Matto 1^a asc. p. cresta SO. - Testa del Claus 1^a asc. p. cresta S. - Bricco San Giovanni 1^a asc. p. parete N., disc. p. vers. S. via nuova - Cima S. dell'Argentera 1^a asc. p. parete SO.; id. p. cresta S. raggiunta da parete E. presso il Colle dei Detriti, via nuova - Cima O. del Matto o Cima Bobba 1^a asc. p. canalone SO. - Colletto Freshfield da canalone N. e Cime 3020 e 3191 con trav. a Colle dei Detriti e disc. p. parete E. - Cima 3191 predetta, asc. da vers. e cresta O., disc. a Colle dei Detriti p. cresta E., via nuova - Cima di Ghilié o Clot Aut.

Stieler Kurt (Sez. di Torino). — Campagna da 17 giugno a 6 agosto: Passo d. Stelvio, Cima delle Tre Lingue* solo - Tabarettaspitze* solo - Schwarze Wand, Tartscherkopf e Schafberg* solo - Cima delle Tre Lingue, Roethelspitze e Rorspitze* solo - Naglerpitze, Geisterspitze e Geisterpass, Payerspitze, Wildhorn, Punta Cristallo, Passi di Campo e dei Camosci, Hochjoch e M. Zebrù - Ortler dall'Hochjoch a Bäckmannhütte - Königsspitze - Trav. del massiccio del Madatsch, Vorderer Madatsch p. parete N., Passo di Tuckett e Tuckettspitze - Hoher Angelus, Vertainspitze, Rosimwände e Rosimjoch, Schildspitze, Mittlere e Aussere Pederspitze, Schildjoch, Plattenspitze, Innere Pederspitze, Hintere Schöntaufspitze, Madritschspitze p. Madritschjoch, Lutzenspitze, Eisseespitze e Eisseepass - M. Cevedale - Seelenkogel hintere e mittlere, Wildenjoch - Eisjöchel am Bild - Passo d. Stelvio, Cima d. Tre Lingue e Piz Umbrail - Röthelspitze e Cima d. Tre Lingue - Hochleitenspitze, Hochleitenjoch, trav. sempre p. cresta delle 5 Bärenköpfe, Tabarettascharte* solo - Piz Umbrail, P. di Rims, Bocchetta del Lago e M. Forcolo - Geisterspitze - Croz del Rifugio (Rif. Cima Tosa) 3 volte - Campanile Alto (trav.), Torre e Fulmini di Brenta - Cima Tosa, 3 vette del Crozzon di Brenta - Cime Brenta Alta e Bassa, di Ceda e d'Ambies - Cima Margherita, M. Daino, M. Cresole* solo - Cima del Grostè - Pietra Grande (cime 2935 e 2863) - Passo Gagliarda.

Stoppani dott. Ermenegildo (Sez. di Milano). — M. Campetto e Cima di Marana - M. Falcone e Cima Campodavanti - Passo d. Lora, Cima Tre Croci e M. Zeola. — Tutte da Recoaro e con parecchi giovanetti da 8 a 13 anni.

Stramezzi dott. Giuseppe (Sez. di Milano). — M. Etna - P. Gnifetti.

Tabusso dott. Edmondo M. (Sez. di Torino). — M. Pramand e M. Seguret* *inv.* (9 II) - P. Lunelle* p. cresta E. 2 volte *inv.* - M. Orsiera* *inv.* - P. Lunelle* p. cresta N. - Bric Boucier* - Col Teodulo, Breithorn e Picc. Cervino* - Torre di Lavina p. cresta SE. - Denti di Chiomonte - Rocca d. Sella p. via accad *solo*.

Tarantola ing. Pompeo (Sez. di Milano). — Legnoncino - M. Legnone - M. Ligoncio, disc. diretta su Valmàsino.

Tavani Pier Italo (Sez. di Monza). — Settimana alpinistica in Trentino - Piz Corona* da Rif. Rosetta - Cima di Posta - M. Cornetto - Baffelàn.

Tavecchi Umberto (Sez. di Bergamo). — Cima Pertüs *inv.* - P^o Formico *solo, inv. con ski*, 2 volte - M. Canto Alto *inv.* - M. San Martino - Grigna Sett. - P^o Varrone* - P^o dei Tre Signori* - M. Prenda - M. Cornaggera e Poito - M. Tesoro Pertüs - Resegone - M. Suchello.

Tedeschi dott. Mario (Sez. di Torino). — Cima Calcalune p. cresta e parete NE. *inv.* - Tour de Jetoula* - Grandes-Jorasses - Dente del Gigante - P. Malanotte trav. e P. Cristalliera* *id.*, disc. p. cresta SE.

Tedeschi rag. Mario (Sez. di Milano). — Grigna Merid. *inv.* - Grigna Sett. *inv.* - Resegone *inv.* - P^o dei Tre Signori* - Torriani Magnaghi e Grigna Merid.* - P^o Scalino - Brèche de la Meije - Castore - Colle super. d. Cime Bianche e Col Teodulo - Punte Dufour, Zumstein e Gnifetti - Lyskamm Or. - Grigna Sett. - Passo del Gries - Zuccone di Campelli - Corni di Canzo *inv.*

Terracini Alessandro (Sez. di Torino). — Colle d. Valletta - Albaron di Savoia - Col di Sella* (Gottardo). — Alpligenlücke (*id.*).

Terracini Benvenuto (Sez. di Torino). — Colle d. Valletta - Albaron di Savoia - Pa so d. Mangioire - Roccamelone p. Gh. d. Resta e Picco di Ribon.

Thedy Fritz (Sez. di Biella). — 1906: Colle Mologna Grande - Rif. Sella al Felik. — 1907: Colma di Mombarone - Rif. Sella e Colle Bettaforca. — 1908: Colma di Mombarone - Rif. Sella e Felikjoch. — *Gite compiute all'età di 8-10 anni.*

Tod-Mercer J. L. (Sez. di Firenze e A. C.). — M. Rondinaio p. cresta S. *inv.* - Pizzo d. Saette (A. Apuane) p. cresta NO. - Monti Giovo, Rondinaio, Femminamorta e Alpe Tre Potenze, *solo* - Monti Cimone, Lagoni, Libro Aperto, Tauffi, Balzoni e Spigolino, da *solo* dopo il Cimone: escurs. di 20 ore - M. Pratofiorito *solo*, 2 volte - M. Uccelliera - Monti Spigolino, Cupolino e Corno alle Scale - Monti Femminamorta e Rondinaio - Alpe Tre Potenze e M. Gomito - M. Fumaiolo - Poggio Tre Vescovi e M. Còmero - Poggio allo Spillo e Poggio Scali.

Tolomei dott. Ettore (Sez. di Roma). — Cima del Gröstè - Cima Garda (gruppo di Brenta) - Passo degli Occlini (da Gleno) e altipiano di Nova.

Topham Alfred G. (Sez. di Milano). — Allalinhorn* p. la Langenfluh e il Feepass - Ulrichshorn* trav. dal Riedpass al Windjoch.

Truchetti ing. Giovanni (Sez. di Torino e Ivrea). — P. di Ceresole pei Gh. di Goi e di Noaschetta, disc. p. vall. di Noaschetta - Tête de Valpelline.

Verona Augusto (Sez. di Torino). — M. Fraitève *inv.* - P. del Villano, sal. p. cresta N., disc. p. cresta O. - P. Cristalliera* p. cresta E. - Colle e P. Tournanche - M. Avril (Valpellina) - Gran Sometta p. cresta E. - Furggengrat - Dente del Gigante - Aig. du Midi - Castore e Polluce* - P. Nera* (Frejus) - Passo di Galambra e M. Vallonet* - M. Tabor - Colle Gran Bagna - Uja di Mondrone* *inv.* (vedi a Quaglia Giuseppe) - M. Angiolino *inv.*

Verona-Avigdor dott. Riccardo (Sez. di Torino). — Gran Paradiso - Becca di Monciair - Colli del Gran Paradiso e d. Losa - Roccia Viva, sal. p. cresta S., disc. p. vers. E. - Torre del Gran San Pietro, sal. p. vers. E. e cresta NE., disc. p. vers. S. - Grivola - Colle di Teleccio - P. Lunella *inv.* - Testa dell'Assietta *inv.*

Viale avv. Alessandro (Sez. di Biella). — M. Mars 2 volte p. parete N. - M. Mucrone *inv.*, con disc. p. cresta E.

Vigliani dott. Rodolfo (Sez. di Padova). — Cadin di San Lucano - Torri di Averau - Cima del Mulàz*.

Viglino avv. Pompeo (Sez. di Torino). — M. Fraitève trav. - M. Pramand e Séguret* p. cresta S. - Rocca della Sella p. cresta SE. - M. Orsiera* - M. Muretto (Val Susa) -

P. Sbaron e P. Grifone - P. del Villano* sal. p. cresta N., disc. p. cresta S. - P. Cristalliera*, sal. p. cresta E., disc. p. vers. O. - Breithorn e Piccolo Cervino* - M. Avril* (Valpelline) 2 volte - M. Gélé e Colle Fenêtre* - Ruinette* p. cresta SO., disc. p. un canalone tra il Colle di Lyrerose e il Gh. d. Ruinette - Colli du Petit M Collon, de l'Evêque, Collon e Bertol S.* - Aig. de la Za* - Dente Centr. dei Bouquetins* - Punta m. 3687, Tête Blanche trav. e Col d'Hérens* - Colli del Teodulo e d. Cime Bianche* - Lyskamm Occ. - Naso del Lyskamm, P. Gnifetti e P. Zumstein* - P. Parrot, Ludwigshöhe, Schwarzhorn, Balmenhorn e Piramide Vincent* - Passo di Rossboden, Seng-kuppe e percorso di tutta la cresta rocciosa N. del Fletschhorn fino alla quota 3788* - Fletschhorn* trav., sal. p. Gh. del Trift e Fletschjoch, disc. fin presso la quota 3788 della cresta N., indi per l'alto Gh. di Gruben e un crestone a E. dell'Inner Rothhorn - Weissmies* - P di Saas o Latelhorn* - Castore e Polluce*, con disc. p. Gh. di Verra - P. Ramière* solo - M. Vallonet e Les Fourneaux* - M. Français Peloux - Grand'Uja* p. faccia S. e cresta E., disc. p. vers. O.

Vigo Mario Albano (Sez. Monviso). — Colle Cervetto e P. Crosa (Sampeyre) *inv.* - P. Rascias (id.) *inv. solo* - Rocche di Crosa *inv. solo* - Laghi d. Forciolline *inv.* - Col Longet e M. Rioburent* solo - Passo di Luca solo - Cima delle Lobbie* (vedi "Riv.", 1908 p. 181) - Passo di Luca, cresta fino a P. Crosa e Colle Cervetto - Monviso.

Vista Frank A. (Sez. Ligure). — M. Antola *inv. con ski* - P. Martin *inv.* - M. Cravi *inv.* - M. Dente *inv.* - M. Pavaglione *inv. con ski* - M. Reixia *inv. solo* - M. Jobbio - Rocce Reopasso - M. Treggin - M. Reale - M. Lecco - M. Signello solo - M. Penna - M. Ajona - M. Maneca del Lume - M. Beigua - M. Ermetta - M. Antise - M. Argentea - M. Rama - M. Zatta *inv.* - M. Carmo. - *Tutte nell'Appennino Ligure.* — Monviso.

Virando Carlo (Sez. di Aosta). — 1907: Colle Altare* - Croce Rossa* - Torre del Gran San Pietro* p. parete S. - Colle Teleccio* - Colle Pousset - Colle di Money* - Colle Paschiet - Albaron di Savoia* sal. p. cresta S., disc. p. faccia O. - P. Charbonel* p. faccia NO. - Colle d'Arnas*. — 1908: Roccamelone* sino a Crocetta *inv.* - Rocca Patanüa trav. p. creste S e N., e P. Cruvin* sal. p. cresta S., disc. p. vers. SO. - P. Cristalliera* 1° percorso completo p. cresta E., disc. p. vers. N. - Visolotto* (vedi "Riv.", 1908 p. 325) - P. Due Dita* (vedi id. p. 326) - Dent d'Hérens* p. cresta O. - Colle di Valpelline e Tête Blanche* - Aig. de la Za* - Colli di Bertol, Collon, de l'Evêque e d'Oren* - Rocca d. Sella p. via accad. - Torre d'Ovarda* tent. (vedi a Quaglia Gius.) - M. Rocciavré* *inv.* - Uja di Mondrone* *inv.* (vedi a Quaglia). — *Tutte senza guide.*

Volonteri Alfredo (Sez. di Monza, S. U.). — Grigna Sett. *inv.* 2 volte - Grigna Merid. p. can. Porta *inv.* - Resegone - P° d'Erna - Corni di Canzo - Grigna Merid. p. cresta Cermenati - Grigna Sett., 3 volte p. diverse vie.

Voltolin Aldo (Sez. di Venezia e Treviso). — Passo Cereda *inv.* (vedi "Riv.", 1903 p. 34 - Cimone di Fontana Luca (Prealpi Bassanesi) - Cima di Cavalazza p. vers. N., disc. a lago omon. - Cima Corona* da Rif. Rosetta - Cima Rosetta - Cima di Colbricon* - Col Nudo* (vedi num. di genn. p. 17) - P° San Mauro *inv.* (vedi pag. 164).

Von Külmer Reinhold (Sez. di Torino). — Rocca d'Ambin* - Cresta di Money* - Pierre Menue* sal. p. faccia O., disc. p. cresta NE. - Croce Rossa* - P. Malanotte*.

Von Külmer Werner (Sez. di Torino). — Grigna Merid.* *inv.*, sal. p. cresta Cermenati, disc. p. can. Federazione - Ciamarella - Rocca d'Ambin* - Cresta di Money* - Monviso* - Pierre Menue* (vedi sopra) - P. Gnifetti* e Colle Teodulo.

Wollaston C. H. R. (Sez. di Torino). — Furggengrat - Levanna Centr. - Albaron di Savoia - Colle e P. di Méan-Martin, Col des Roches - Tsanteleina - Grande Sassièr - Col du Meiten - Col de Giétroz e Col de Seilon - Unter Gabelhorn trav.

Zanutti Alberto (Sez. di Torino). — 1907: M. Canin - Kellerwand* sal. da N. e trav. - Piccola Cima di Lavaredo* trav. da N a S. - M. Peralba* 2° *inv.* (24 XII). — 1908: Torre dei Sabbioni*, variante per lo spigolo S. - M. Civetta* 1° asc. e trav. dal ghiacciaio - M. Pelmetto* 1° asc. da O. - M. Mojazzetta.

Zecchini Guido (Sez. di Monza). — M. Antelao - Forcella Grande - M. Nuvolau.

Zeda Enrichetta (Sez. di Milano). — M. Legnone* - Bedriolhorn* sola - Passo del Gallo (Frua) - Punta d'Arbola* p. Passo di Neufelgiù.

Zola avv. Adriano (Sez. di Pinerolo). — M. Bracco *inv.* - M. Freidour *inv.* - M. Ro-

chisie *inv.* - Costa Lazzarà *inv.* - M. Frioland - M. Vandalino - Colle della Croce - Monviso - P. Buffa - Colle Vaccera - Colle del Besso *inv.*

Zucchetti Edoardo (Sez. di Torino). — 1906: Uja di Calcante - M. Soglio - M. Angiolino - Bessanese, sal. p. via Sigismondi - Ciamarella e Piccola *id.* - Uja di Mondrone* disc a lago Mercurin - M. Bellavarda, P. La Rossa e M. Marsé - Colle d'Arnas. — 1907: P. del Fort e P. della Valletta* - P. dell'Autaret* - Passo d. Mangioire, P. Lucellina e Collerin d'Arnas* - P. Carlera 2 volte - P. Corna* - P. d'Arnas - P. Maria* - Colli Martelli e d. Valletta* - Uja di Mondrone* - M. Bessum, M. Bellagarda, Colli di Terrarossa e d. Crocetta - P. Chalanson, P. Collerin e Albaron di Savoia - Rocca Moross - M. Bellavarda. — 1908: P. d'Attia, M. Doubia e P. Croset - Testa Payan - Colle dell'Autaret e Croce Rossa - Colle d. Valletta* - Colle Paschiet - P. Barale* p. cresta - P. Leitosa* dal Colle dell'Ometto - Uja di Mondrone da Balme.

Supplemento agli Elenchi pubblicati nei numeri precedenti.

Bearzi ing. Giovanni (Sez. di Venezia). — M. Ragogna - Col di Forca - Rif. Nevea 2 volte - M. Canin - Trav. d. Valle del Cellina con rit. p. Andreis-Poffabro-Frisanco-Maniago - Nevea (inaug. nuovo rif.) - M. Jouv. — Tutte gite con scopo di propaganda e di allenamento.

Belviglieri Gaetano (Sez. Ligure). — M. Tambura *inv.* - M. Ceppo *inv.* - M. Spalione e M. Sagro - Colle Orsiera - Rognosa d'Etiache*, punta NE., p. parete NO. - Grand Assaly* p. Col'e omon., trav. - Colle Planaval e Doravidi N.* - P. Loydon*, sal. p. cresta SE., disc. p. vers. NO. - Colle e Testa del Rutor, Colle Morion, Becca du Lac, Cima Avernet, Vedette S. e N. del Rutor* - M. Paramont e Becca Bianca* - Becca Nera*. — *Tutte senza guide.*

Bernasconi Guido (Sez. di Milano). — Passo di Coca* - P. Como* 1° percorso d. cresta N. (vedi num. preced. p. 134) - P° Quadro* (vedi " Riv. " 1908 p. 332) - M. Disgrazia* *inv.* (vedi num. di genn. p. 18).

Bertarelli Guido (Sez. di Milano). — Bocchetta di Netschio e Passo dell'Alpetto* (Corno Bianco) - Punte Dufour (p. crestone Rey), Zumstein e Gnifetti - Lyskamm Or., sal. p. cresta E., disc. p. cresta Perazzi a Rif. Sella - Corno Bianco p. cresta NO. - Felikjoch. — Tutte colla signorina Ernestina Bertarelli (Sez. di Milano).

Bonini Paolo (Sez. di Biella e Monza). — Rocca d. Sella *inv.* - M. Angiolino *inv.* - M. Soglio *inv.* - Cresta del Pagliaio* - P. di Malaura - M. Doubia - Bessanese* p. cresta N. - P. Lera* p. parete N. e cresta O. - La Tresenta* - Colle del Gran Paradiso* - Colle di Moncorvè* - Colle Grand Neiron* - Colle Lauson - P. del Villano* *inv.*

Borella Guido (Sez. di Treviso). — 1907: M. Corno *inv.* - M. Amariana - M. Daude - M. Sutiò *inv.* - M. Tamai - M. Arvenis - M. Cucco - M. Sernio - M. Rivo - M. Paularo - M. Dimon - M. Verzegnis - Col Gentile. — 1908: Cima Cavalazza - Cima Rosetta - Cima Corona - Colbricon - P° San Mauro *inv.* (vedi pag. 164).

Donzella dott. D. F. (Sez. Ligure). — Rosa dei Banchi* - Finestra di Champorcher e Passo d'Invergneux - Colle d'Arbola - Colle d. Rayes Noires e P. Nera* - Gran Paradiso* - Grand Nomenon* sin presso la vetta, Colle Charbonnière*.

Flinzi Ad Ifo (Sez. di Varallo). — Nuovo Weissthor e Cima di Jazzi - P. Gnifetti - Alphubeljoch - M. Moro - P° d'Antigine - P° Bianco - Passo delle Lonze - Weissmies p. cresta rocciosa - Zwischbergenpass - Massa del Castello *inv.*

Giaus Emilio (Sezione di Monza, S. U.). — P° Scalino* - P° di Prata* 1° asc. da vers. di Val Codera - P° Altare* - M. Avedo.

Paolazzi Leopoldo (Sez. di Monza). — 1907: M. Còpolo (Pieve Tesino) - Cima d'Asta* (id.) - Costa Brunella (id.) - M. Campo (id.) - M. Nuvolau Alto e Basso e Gusella* - Tofana di Mezzo e di Razes* solo - Croda da Lago e Becco di Mezzodi. — 1908: Torre d'Averau e Torre Inglese - Marmolata - P. Fiammes - Torre Inglese* - Torre Leo e il Gobbo (Cadini di Misurina).

Pizzocaro Armando (Sez. di Milano). — M. Bo - Bocchetta del Croso, Passo Gronda e Passo del Loo - Colle d'Olen e Corno del Camoscio - Grigna Sett. - Trav. da Grigna Sett. a Merid. e Zucco del Pertusio.

Rinnoviamo l'avvertenza che nei numeri successivi si pubblicheranno quelle notizie inserite negli elenchi che si riferiscono a prime ascensioni o traversate, o a nuove vie e varianti, o ad ascensioni importanti che si compiono raramente. Gli Elenchi che ancora ci pervenissero entro quest'anno saranno pubblicati nell'anno venturo.

~~~~~

NUOVE ASCENSIONI

Aiguille de l'Allée Blanche m. 3694 (Catena del M. Bianco). *Prima ascensione per la cresta Est.* — I soci Angelo Brofferio, avv. Ugo De Amicis ed Ettore Santi (Sez. di Torino e C. A. A. I.), partiti il 17 luglio 1908 dai casolari dell'Allée Blanche, giunsero in ore 1,45 al Colle di Estellette: da questo scesero in 15 minuti sul ghiacciaio dell'Allée Blanche che risalirono verso nord fino a raggiungere la cresta Est dell'Aiguille suddetta, nel punto di solito attraversato per passare al Colle di Trélatête (ore 2). Di là, con divertente scalata, superarono la detta cresta che sale ripida, sottile e quasi tutta rocciosa sino a circa 50 metri sotto la vetta: in quest'ultimo tratto si fa nevosa, ma per la sua ripidezza gli alpinisti dovettero scavare numerosi scalini. Presso la vetta dovettero con lavoro di piccozza demolire una enorme cornice che contrastava il passaggio, indi con mosse delicatissime la superarono e posero piede sulla vetta (ore 1,35). Per la stessa via ritornarono in ore 4,5 ai casolari dell'Allée Blanche.

Rocca dei Campanili

Cimonasso

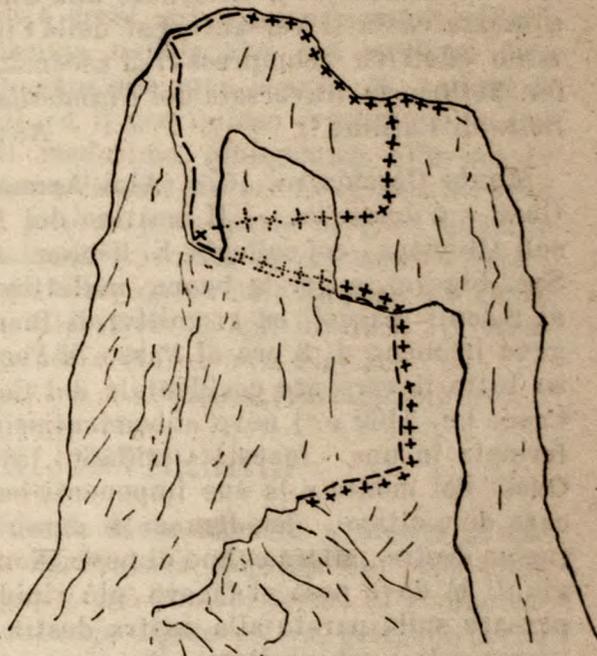
Cima delle Colme



Da fotografia del socio Antonio Frisoni.

Cimonasso m. 2375 (Alpi Liguri). *Prima ascensione.* — L'11 agosto 1908, dal villaggio di Carnino (m. 1350), seguendo fin sopra la balma omonima la mulattiera che valica la Colla delle Saline (m. 2215), salii

le *Rocche del Manco* m. 2200 c.^a, la *Cima di Pian Grosso Comune* m. 2350 c.^a, indi la *Cima delle Colme* m. 2407, giungendo dopo ore 2,30 di cammino ad una comba erbosa al cui limite meridionale si innalza un torrione di roccia detto *Cimonasso*. Con brevi e divertenti salite diedi dapprima la scalata a vari pinnacoli rocciosi, caratteristici per la loro forma bizzarra, che contornano questa cima dal nord, sperando, ma invano, che lassù la fittissima nebbia volesse dileguarsi. Attraversata allora la brevissima cresta Nord e spostatomi un pochino verso destra (ovest) attaccai il *Cimonasso* per la parete Nord, raggiungendo la soprastante cresta che seguii fino ad un dente: siccome questo non lo potei vincere direttamente, girai alla sua base per un dosso erboso, raggiungendo un colletto aperto subito dopo di esso. Riafferrata la cresta e salitone un tratto, pervenni ad una prima cima dalla quale, passando per rocce friabili, guadagnai la vetta (35 minuti). Nella discesa percorsi invece un tratto della cresta Sud-Ovest, seguii un canolino che solca la parete Nord-Ovest, e, spostatomi un pochino verso sinistra (est), raggiunsi il sovrannominato colletto, dal quale agevolmente potei scalare il vicino dente; quindi, per la via già seguita nell'ascesa, ritornai in basso (30 minuti) e in ore 1,10 raggiunsi la *Colla delle Saline*.



IL CIMONASSO M. 2375

Disegno dal vero del socio A. Frisoni.

— — — — Via seguita nell'ascesa
+ + + + Via seguita nella discesa.

Punta Rovereto m. 2400 c.^a (Alpi Liguri). *Prima ascensione*. — Il 9 agosto 1908, recatomi dal Rifugio delle Selle di Carnino (m. 1935 c.^a) alla depressione esistente tra la *Cima delle Saline* 2613 m. ed il *Ciamballaur* m. 2605 (in ore 3 1/2 di cammino effettivo comprese le ascensioni del *Ciagiabella* m. 2300 c.^a, del *Ciamballaur*, della *Cima delle Saline*), pervenni in 40 minuti, attraverso nevati e detriti ad un colletto aperto tra il vertiginoso spigolo Nord della cima predetta ed una punta che non ha nome localmente e che volli intitolare *Punta Rovereto*¹⁾. Dopo aver invano tentato di attraversare il colletto (non potendo vincere dal lato est un salto di parecchi metri), mi portai sul versante ovest della *Punta Rovereto*, e, in capo a due ore di vari

¹⁾ Dal nome del prof. GAETANO ROVERETO, vice-presidente della Sezione Ligure del C. A. I., che pel primo segnalò l'esistenza di questa punta in un suo importante lavoro sulla geologia delle Alpi Liguri (*Escursioni geologiche nel Marguarese*), inserito nel "Boll. d. Soc. Geol. It.", vol. XXII. Roma 1903).

tentativi per rocce malsicure e friabili, ne raggiunsi la vetta, salendo un ripido canalino che solca la punta da questo versante. Disceso per la medesima via e attraversata la Gola delle Masche (che ha traccia di sentiero) tra la Punta Rovereto e la *Cima delle Masche*, salii questa vetta per uno dei ripidissimi canali erbosi che ne solcano il versante Est, percorrendo anche un tratto della cresta¹⁾. Disceso per una ventina di metri il lato di Val Bein, essendo l'altro impraticabile per la ripidezza delle sue pareti, percorrendo dossi erbosi, tra i quali affiorano rocce, pervenni sulle Rocche Orientali del *Piscio* (m. 2300 c.^a). Ritornato alla Gola delle Masche, attraversando a mezza costa il versante Est della Cima omonima, in 3 ore di cammino effettivo (compresavi l'ascensione della *Cima degli Arpetti* (m. 2418) e la traversata del *Ciamballaur*) raggiunsi il Rifugio delle Selle di Carnino²⁾.

ANTONIO FRISONI (Sez. Ligure).

Monte Corchia m. 1673 (Alpi Apuane). Nuova via per la parete Ovest e traversata. — Il mattino del 18 aprile u. s. partivo da Cansoli (Ruòsina) coi colleghi E. Becker, A. Cordano e C. Picasso (della Sez. Ligure), e per la buona mulattiera che passa da Terrinca, poi ai ridenti pascoli ed ai coltivi di Pian di Lago (m. 1100 c.^a) giungevo in meno di 3 ore al Passo di Fociomboli (m. 1270 c.^a) trovando su tutto il versante occidentale del Corchia, a partire dal Passo di Croce (m. 1160 c.^a) neve abbondantissima. Di là, durante una lunga fermata in una "maestà" (rifugio), avendo ben esaminata la parete Ovest del monte e le sue imponenti bastionate di grigia roccia (calcare dolomitico¹), decidemmo di dare l'attacco al secondo canalone (verso destra), allora colmo di neve. Non essendo questa troppo buona, giunti là dove esso si faceva più ripido e più angusto, preferimmo passare sulla parete alla nostra destra, tutta di roccia fradicia con magra cotica erbosa disseccata e pungente. Si raggiunse così la cresta esilissima di una delle diverse costole rocciose che discendono prurte ed accidentate dalla cresta principale che corre dalla quota 1461 all'anticima (m. 1630). Dovemmo quasi subito abbandonarla ed entrare in un terzo canalino alquanto impressionante, per il quale riafferrammo lo spigolo. Breve arrampicata, poi altra traversata di un quarto brutto canale di zolle e neve, per girare la costola seguente ed entrare in un ultimo canalone, da cui ci liberammo salendo per il suo lato destro ad un intaglio della costola precedente. Tutto questo percorso ci occupò due buone ore in continua ginnastica ed esercizi di... leggerezza. Riusciti infine fuori dei mali passi e sulla cresta principale, toccammo in poco tempo l'anticima, indi la vetta in 15 minuti. Dopo breve sosta, impredemmo la discesa con lunghe scivolate sui bei nevati del versante SE. verso la foce di Mosceta, ed imboccata la mulattiera che dal Colle di Favilla, lungo i fianchi della Pania della Croce conduce a Ponte Stazzemese, quivi giungemmo in poco più di ore 1 1/2 dalla Foce anzidetta.

F. E. BERTUCCI (Sezione Ligure).

¹⁾ La Cima delle Masche è notevole specialmente per la meravigliosa ricchezza della sua flora.

²⁾ Per l'ascensione della Cima delle Masche e del Cimonasso sono utili le scarpe di corda.

Monte Altissimo m. 1589 (Alpi Apuane). Prima ascensione per la parete Sud-Ovest. — Il 25 aprile u. s., partiti alle 3,10 da Serravezza per la carrozzabile che risale la pittoresca valle del Serra, pervenimmo in 3 ore (compresi 45 min. di fermata) alla Casa Henraux, presso l'inizio della ripida « lizza » che mette alle Cave della Tacca Bianca, le quali s'aprono sulla parete S. dell'Altissimo. Un ripido sentiero che corre parallelo alla lizza suddetta, ci portò in ore 1 1/2 alla cava più alta: seguendo quindi un pianeggiante stradello, che, scavato nel vivo marmo, attraversa parte della parete da E. ad O., fino ad una breve scaletta, lo abbandonammo per dare la scalata alla ripida parete. Per lastroni e dossi erbosi non sempre sicuri, guadagnammo in mezzo a fittissima nebbia che più volte ci fece smarrire la via, il ben distinto canalone (non scevro da caduta di pietre) compreso tra la cresta O. ed il precipitoso crestone S., e con divertente arrampicata su pel medesimo, giungemmo alle ore 10 sulla vetta. Alle 10,50 cominciamo la discesa per la cresta N., resa più bella dalla neve coprente ancora gran parte di quel versante della montagna: al suo piede alcune scivolate ed una breve « lizza » ci portarono alla rotabile che da Campagrina sale fin presso il Passo del Vestito, a cui giungemmo alle 13,40. Di qui in ore 2 1/2 scendemmo a Ponte di Gronda e quindi a Massa (ore 17,45).

G. BELVIGLIERI e A. FRISONI (Sezione Ligure).

ASCENSIONI INVERNALI

Nei monti Monregalesi. — Monte Moro m. 1739 e Monte Malanotte m. 1800 c^a. Cogli ski. — Se Frabosa Soprana (m. 890) fosse collegata con la pianura da rapidi e più comodi mezzi di comunicazione, come è già frequentata stazione alpina estiva, potrebbe anche diventare ottima stazione invernale. L'abbondanza della neve, anche negli anni in cui altrove è scarsa; la conformazione dei monti circostanti, che permette splendide escursioni di parecchi chilometri cogli ski ai provetti, con vista sulla pianura e sul mare, e ottimi campi di esercizio ai principianti; il « comfort » che si può trovare nei vari alberghi, specialmente all'Hotel Gastone, dovrebbero attirare un maggior numero di skiatori in questo comune del Monregalese. Tutto ciò potei constatare durante alcune gite cogli ski, che mi fu dato di compiere nel marzo scorso.

Il giorno 14, io e lo studente Bernardino Bottero, partimmo alle 8,30 da Frabosa e dopo un'ora di marcia giungemmo alle Case Sapina (m. 1150 c^a), dove calzammo gli ski. Passati sul versante N. del Monte Moro, salimmo con ottima neve farinosa al *Piano della Labiera* m. 1350 c^a (ore 10,15), donde si fece ritorno a Frabosa per le ore 11, con splendide scivolate lungo la falda N. del monte e il suo costolone NE. che si dirige verso Straluzzo.

Il giorno 15, aggiuntosi a noi il pretore locale avv. Zucconi, partimmo alle 8,25 e, passando per le Case Sapina (ore 9,15), salimmo ancora un centocinquanta metri circa, sul versante SE del M. Moro per neve resistente e calzammo gli ski alle 9,55. Descrivendo ampi zig-zag lungo la falda nord del monte, ne raggiungemmo la vetta alle

10,55. In 15 minuti ci portammo quindi sul Malanotte. Veduta splendida sui monti Liguri, sulle Alpi Cozie e sulle Langhe. L'ottima neve ci permise di scendere a Frabosa in 35 minuti.

Da quella vetta potemmo ancor meglio riconoscere la favorevole configurazione del terreno per lunghe corse cogli ski. Con lo sviluppo dato a questo sport dalla società « Forti e Liberi » di Mondovì, con l'entusiasmo suscitato da un recente passaggio di Alpini skiatori, per cui molti giovanotti già vi si esercitano, con un po' d'iniziativa locale, è sperabile che Frabosa divenga un centro skiistico frequentato. E' quasi certo, anzi, che l'attivissimo sig. Gastone, proprietario del Grand Hôtel omonimo, indirà nel prossimo inverno qualche gara preparatoria alle grandi gare di Limone e di Bardonecchia, facilitando fors'anco i trasporti con servizio d'automobili e aprendo per l'occasione il suo stabilimento.

Monte Mondolè m. 2382. — Tutta la zona che dal Monte Moro si estende fino al Mongioie (m. 2631) par fatta appositamente per gli skiatori. Da una vetta all'altra sono, in linea retta, una diecina di chilometri, con una successione di colli, di punte, di valli a dolci ed uniformi pendii. La presenza poi, proprio nel centro del gruppo, alla base del Mondolè, della Cappella-Rifugio della Balma (m. 1885; la chiave è presso il rev. parroco di Frabosa Soprana) permette la permanenza in alta montagna anche di parecchi giorni durante l'inverno.

Coi compagni predetti partii da Frabosa alle 5,20 del 28 marzo. Per Case Burin e Roccie Bianche giungemmo senza ski al Prel alle ore 8, intagliando scalini in qualche ripido tratto coperto di neve dura.

Infilati gli ski, per la Sella del Gavo giungemmo alla Balma alle 10,10. Dopo una fermata di un'ora e mezzo, i miei compagni tornarono a Frabosa, ed io da solo continuai verso la vetta, ove giunsi in ore 2 1/2 di faticosissima salita. Panorama completo delle Alpi sino al Monrosa. In 3/4 d'ora ridiscesi alla Balma, indi in ore 1,50 fin presso a Frabosa, ove mi tolsi gli ski. Malgrado la neve non fosse da per tutto molto buona, causa la stagione avanzata, tuttavia molte furono le scivolate veramente ideali; ma a rigore, chi sia provetto nell'uso degli ski, può dalla vetta del Mondolè arrivare a Frabosa (m. 1500 di dislivello, km. 15 circa di distanza orizzontale) con due sole scivolate, interrotte al Gavo da una marcia di 30-40 minuti. Per quanto mi consta, è questa la prima salita invernale, oon ski e da solo, al Mondolè. Dott. VINCENZO MOLINATTI (Sez. di Torino).

Pizzo San Mauro m. 1840 (Prealpi Feltrine). — Il 26 dicembre 1908, col collega sig. Guido Borella (della Sezione di Treviso) mi recai a pernottare ad Arson, presso i montanari De Muden. Alle 6 del mattino successivo partiamo per l'ascensione, quantunque il tempo st' prepari cattivo. Per un'ora e mezza, sin presso l'Oratorio, procediamo al fioco chiarore d'una lanterna e d'una candela. Quindi, fra densa nebbia e con neve sempre più alta e in certi punti gelata da dover scalinare, arriviamo al canalone di Val Longa, nel quale dobbiamo spazzare la neve per trovare gli appigli. Così giungiamo su una forcella e poco dopo sull'anticima. Il Borella soffre assai per un dito gelato e rinunzia a proseguire, quantunque siamo certi di

essere ben presso alla vetta. Anche la nebbia densa ci persuade a rinunciarvi, cosicchè rifacciamo in discesa il ripido canalone: a mezzogiorno siamo di ritorno ad Arson e alle 15,30 a Feltre.

ALDO VOLTOLIN (Sezioni di Venezia e di Treviso).

ASCENSIONI VARIE

Monte Tarino m. 1959 (Gruppo dei Simbruini). — È la terza cima del Gruppo per altezza, ma è il più caratteristico per la sua bizzarra ed aguzza forma. Tuttavia è poco visitato causa la sua distanza dalla ferrovia e gli scarsi ed incomodi mezzi di comunicazione per recarsi a Filettino (m. 1075), il paesetto più prossimo per compierne l'ascensione. Io e il consocio dott. U. Dutto, partiti da Roma alle 22,40 del 17 aprile u. s., scendemmo alla stazione di Segni, di dove subito in vettura ci portammo a Filettino, arrivandovi alle 6,45. Volevamo percorrere il sentiero che conduce alla Monna della Forcina (1586 m.), ma ne fummo sconsigliati causa la gran quantità di neve molle. Alle 7,30, usciti da Filettino, scendiamo al piano a circa 810 metri. Brutto principio per un'ascensione! Per il sentiero che conduce alla miniera d'asfalto, sempre lungo le varie e pittoresche sorgenti dell'Aniene, lasciando a sinistra la piramidale Roccia Valisa, siamo alle 9,25 alla Fonte Acqua Corore, sepolta nella neve. Di là il sentiero sale a traverso un pittoresco bosco: alle 10,15 diamo l'attacco alla ripida costa Tarino, la cui neve dura facilita la salita, sì che alle 10,50 siamo alla Sella, d'onde appare il Tarino colla sua magnifica parete Est scendente a picco. Giriamo a destra di essa con prudenza causa la molta neve molle su altra gelata, e con lenta e faticosa salita alle 12,10 la vetta è raggiunta. La limpidissima giornata ci offre uno splendido panorama invernale su tutto l'Appennino Centrale e specialmente sulle prossime vette dei Simbruini e sul Gruppo degli Ernici, che si presenta in tutto il suo selvaggio aspetto.

Alle 13,5 iniziamo la discesa per l'opposto versante, divallando lestamente pel ripidissimo Vallone Ardicara, colmo di neve e solcato da recenti valanghe, e alle 14,20 sostiamo all'altipiano Caforchitto (m. 1250 c.). Un sentiero che passa per l'Arena Bianca ci riconduce alle 15,45 a Filettino, gentilmente accolti dall'ottimo signor Cesare Latini colla sua famiglia, che vorrebbe trattenerci. Ma il tempo stringe. Alle 16,25 partiamo in vettura e per i pittoreschi paesi di Trevi, Piglio, La Forma e Paliano, percorrendo la stessa lunghissima strada della notte precedente, giungiamo alla stazione di Segni in tempo a prendere il diretto di Napoli, che ci riconduce in Roma poco prima della mezzanotte, entusiasti della interessante gita, compiuta per la prima volta in sole 24 ore da Roma.

CARLO SAVIO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Roma.

Al Monte Argentario m. 636. — L'ascensione d'un monte circondato dal mare è sempre interessante, anche quando l'altezza ne è modesta. Otto soci e una signorina, la sedicenne Lina Hausmann, che il 18 aprile si recarono

al promontorio Argentario, furono largamente compensati del disagio del lungo percorso ferroviario con l'incantevole panorama offerto dalla cima e con la rigogliosa efflorescenza della campagna attraversata. Giunti alle 10,30 ad Orbetello, col diretto mattutino, alle 12 erano già a Porto Ercole, donde, attraversando i possedimenti del sig. Kuster, sempre in vista del mare, giunsero sulla vetta alle 14,30, e vi sostarono per ben due ore. La discesa si fece per il convento dei Passionisti, tuttora adibito al primitivo uso. Alle 18,30 di ritorno ad Orbetello, pranzarono con alcuni soci del locale Circolo sportivo, che gentilmente li avevano accompagnati nell'escursione, ed a mezzanotte erano di ritorno a Roma.

T. BRUNO.

Sezione di Como.

Al Monte Generoso m. 1701. — 28 marzo. — E' la tradizionale gita che si fa ogni anno per inaugurare le passeggiate d'allenamento. La comitiva, di circa 50 persone, partì alle 5,20 con tram elettrico speciale; a Chiasso se ne aggiunsero altri, coi quali si proseguì in ferrovia per Mendrisio e alle 7,30 erano tutti sulla comoda mulattiera del Generoso, ove si trovò ben presto la neve a rendere faticosa la salita. Ma a San Nicolao si poté evitarla passando sulla strada della ferrovia, che ne era stata liberata. Alle 10,30 si giunse al Kulm col presidente avv. Chiesa e, prima o dopo colazione, tutti salirono anche alla vetta. Fermatisi fino alle 14 a seguire le esercitazioni di un gruppo di skiatori e ad ammirare lo splendido panorama dei monti biancheggianti di neve, si fece poi ritorno a Mendrisio, tranne alcuni che discesero su Argegno. Ed alle 18 tutti rientravano in Como.

Al Monte Cornizzolo m. 1241. — 18 aprile. — La comitiva di 55 gitanti, fra i quali numerose signorine, partì in ferrovia per Civate, ove giunse alle 7 e incominciò subito la salita della montagna per il versante sud; alcuni sostarono all'antica Abbazia di San Pietro, ora abbandonata, e alle 11 si trovarono tutti riuniti sulla vetta, ove sorge una croce massiccia. Giunse pure lassù un gruppo di soci della Sezione di Monza, provenienti da Lecco. La signorina Agostoni della Sezione di Milano allietò la gioconda riunione declamando alcuni canti della *Nave* di D'Annunzio. Discesi quindi a Carella, si proseguì per Erba, giungendovi verso le 14,30, e alle 16 si partì in vettura per Como.

Sezione di Monza.

Al Monte Cornizzolo m. 1241. — 2ª gita sociale. Ebbe luogo il 18 aprile u. s. e vi parteciparono 50 gitanti, tra cui una signora e 11 signorine.

Al Monte San Martino m. 1452. — 3ª gita sociale. Si effettuò il 2 maggio u. s. Vi presero parte 46 gitanti, i quali furono fatti segno a gentili accoglienze da parte di alcuni soci della Società Escursionisti Milanesi, che ricevettero la comitiva nella Capanna omonima. Alcuni dei gitanti salirono la Grigna Meridionale, altri i Corni del Nibbio.

Sezione di Monza: Stazione Universitaria.

Il 2° Convegno invernale. — La partenza per il Cenisio era fissata pel 18 febbraio, ma già fin dal giorno innanzi si erano radunati in Torino i 41 partecipanti, appartenenti agli atenei ed istituti superiori di Torino, Genova, Milano, Venezia e Pavia.

La mattina del 18, alle 5, partirono per Susa, e di qui si avviarono per la lunga strada del Cenisio. Il viaggio, grazie allo splendore del cielo, alla calma dell'aria ed al buonumore della numerosa brigata, riuscì piacevolissimo. All'Ospizio furono accolti dal fraterno saluto dei militi colà stanziati, i quali usarono loro le massime cortesie e li invitarono a passare la serata con loro, come segno della simpatia che provavano verso i baldi studenti, che, lasciate le mollezze e il chiasso carnevalesco della città, si erano portati fra quelle candide vette a respirare l'aura vivificatrice dell'alpe.

L'indomani, due gruppi della comitiva partirono prima del levar del sole, l'uno per il **Bec Froid** m. 2900, l'altro per la **Nunda** m. 2600 (accompagnato da una guida locale). Quelli che rimasero all'Ospizio, muniti di ski, si recarono a gustare il piacere della velocità sulle circostanti distese di neve. Riduci dalle due salite, nel pieno sflogorio del sole, i primi gitanti si riunirono agli altri per rientrare nell'Ospizio. Alla cena presero parte, come invitati, anche gli ufficiali dei bersaglieri. Si brindò al simpatico connubio delle due milizie dell'armi e del pensiero, e venne inaugurato il vessillo del gruppo studentesco di Torino, che la studentessa Micellone aveva trapunto per l'occasione. Il mattino del 20, alla prima alba i S.U.C.A.I.ni erano già avviati per Lanslebourg. Quivi giunti, partirono sulle slitte per Modane. Il giorno 21 si fermarono a Bardonecchia per presenziare alle gare internazionali di ski.

A. SCARPELLINI.

Da Bologna: **Al Monte Adone** m. 655. — 2ª gita sociale: 28 marzo. — Partenza a piedi (9 partecipanti) da Bologna alle ore 4 per Paderno, Sabbiuo e Pieve del Pino si giunse sulla vetta alle ore 10. Colazione a Brento e ritorno a piedi per Pianoro. Arrivo a Bologna alle ore 18.

— **All'Alpe delle Tre Potenze** m. 1940. — 3ª gita sociale: 6 8 aprile. — Il giorno 6, i gitanti, giunti a Pracchia colla ferrovia, per Pontepetri, il Passo dell'Oppio e San Marcello Pistoiese, pervennero nel pomeriggio a Cutigliano, ove si era stabilito di pernottare. Il mattino seguente, sotto una luna splendida e con aria calmissima, seguendo la strada nazionale dell'Abetone fino a Fontana Vaccaia (m. 1200) e attraversando le abetaie di Boscolungo, passavano nella valle del Sestaione e su per essa giungevano alla base dell'Alpe. Causa la neve durissima che ricopriva i ripidi pendii del monte, solo dopo due ore di faticoso lavoro di piccozza si raggiungeva la vetta. Il vento forte e gelido consigliò una pronta discesa, che fu fatta seguendo il crinale fino alla base della Femmina Morta, indi, discendendo pel rio delle Pozze, a notte fatta si giungeva a Fiumalto, ove un buon pranzo chiudeva la bellissima giornata. Il giorno 8, con tempo splendido, la comitiva per Pievepelago, Pavullo, Maranello e Modena, usando i locali servizi di posta, fece ritorno a Bologna.

L'aria limpida permise dalla vetta la veduta di un estesissimo panorama comprendente il nevoso crinale appenninico dal Falterona fin oltre il Cusna, le vicine Alpi Apuane, nonchè le valli dell'Arno e del Serchio. Si trovò neve abbondantissima: a Fontana Vaccaia, sulla strada provinciale, raggiungeva l'altezza di 3 metri. 6 Partecipanti.
p. il Delegato P. MARTELLI.

Da Milano: **Al Monte Stivo** m. 2100. — 9-10 aprile. — Un tempo splendido favorì questa gita che portò i S.U.C.A.I.ni di Milano e Pavia a dare un'occhiata ai superbi gruppi dolomitici del Trentino. Alla stazione di Brescia il dott. Leo Mezzadri della locale Sezione portò gli auguri di buona riuscita alla gita. Gli studenti Trentini hanno ricevuto col massimo entusiasmo a Riva, Ronzano e al Rifugio dello Stivo i compagni del Regno.

Da Torino: **All'Uja di Calcante** m. 1615. — 6ª gita sociale: 25 aprile. — La comitiva di 17 gitanti, fra cui 2 signorine, giunta col 1º treno a Lanzo Torinese, proseguì a piedi pel ponte di Traves e il versante Est dell'Uja, di cui toccò la vetta alle 13. Ritorno per la stessa via a Torino alle 20,30, accompagnati da una pioggerella minuta, spesso interrotta da momenti di tregua. Direttore di gita: E. Piantanida.

Sezione di Padova.

Gita invernale al Passo del Mulaz m. 2620. — Fu combinata colla nuova Sezione di Treviso per la fine di marzo, ma la molta neve caduta in quei giorni, fece per allora abbandonare ogni iniziativa. Quando il bel tempo parve ristabilito, alcuni soci della Sezione di Padova si accinsero ad effettuarla.

Il 13 aprile recaronsi in ferrovia a Sedico-Bribano, poi in bicicletta fino ad Agordo. Nonostante la giornata piovosa, proseguirono a piedi per Cencenighe,

ove pernottarono. La giornata successiva, bellissima, venne trascorsa a Falcade ammirando la vallata rivestita di un candido mantello invernale. Il mattino del giorno 15 alle ore 2, si lasciò *Piè di Falcade* (m. 114?) e, accompagnati dalla guida Giovanni De Dorigo detto Fumàz e dal portatore Agostino Murèr, si cominciò a risalire la valle del Focobòn, dapprima nel suo mezzo poi sulla sua sinistra, e si raggiunse la casera del Focobòn (m. 1983) quasi completamente sepolta nella neve, mentre i primi raggi del sole indoravano le ardite guglie circostanti. Ripresa la salita, si passò a contornare il Sasso Arduini e si giunse al Rifugio del Mulàz (m. 2560) dopo 6 ore di marcia effettiva. Sgombrata la porta dalla neve che l'ostruiva, vi si entrò a ristorarci. Si pervenne poi facilmente al Passo del Mulàz (m. 2620), da cui ammirammo il panorama grandioso su entrambi i versanti. Ritornati al rifugio, si prese a divallare seguendo le linee di massima pendenza, poi costeggiando sulla destra della valle, e in ore 3,30 si raggiunse l'ospitale alberghetto di Piè di Falcade. Nella discesa si affondava oltre mezza gamba nella neve molle. La sera stessa il cav. Tomè, presidente della Sezione Agordina ci salutava ad Agordo, e nel giorno successivo si fece ritorno a Padova.

D. MENEGHINI.

Sezione di Treviso.

Alla Cima del Mulàz m. 2906. — *1ª gita sezionale.* — Nella giornata del 23 aprile u. s. il presidente dott. Giulio Vianello, il vice-presidente Mariano Rossi, il segretario Angelo Guarnieri e il consigliere Umberto Bonvicini compivano il lungo viaggio da Treviso a Falcade. Il mattino successivo, accompagnati dalla guida Giovanni De Dorigo e dal portatore Agostino Murer, alle 3 incominciavano a calpestare la prima neve. Dopo sei ore e mezzo di marcia, i trevigiani, per la prima volta alpinisti in veste ufficiale, raggiungevano il comodo rifugio, ammirando l'imponente gruppo Nord delle Pale, le sue vertiginose pareti e gli sterminati nevai. La lunga marcia, per non breve tratto su neve molle, consigliò un adeguato riposo. Nel pomeriggio la comitiva si portò al Passo del Mulàz, dal quale il sig. Mariano Rossi colle guide raggiunse la cima omonima m. 2906, che non era mai stata raggiunta in condizioni invernali. Il programma portava la discesa per la via del giorno prima. I trevigiani però furono d'accordo a ritenersene svincolati. E il mattino seguente, licenziate le guide, segno evidente dell'influenza accademica, scendevano velocemente con belle scivolate alla casera Vezzana, poi risalivano al Passo di Rolle. In grazia alle racchette e alla neve buona, giunsero presto a San Martino di Castrozza, dove salirono in vettura, e alla sera arrivavano a Treviso, ancora abbagliati dalla gloria dei monti.

m. r.

PERSONALIA

Per un ricordo al canonico Pietro Chanoux nell'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Il 10 febbraio di quest'anno, nell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, spirava il venerando canonico comm. Pietro Chanoux, Rettore dell'Ospizio, Membro Onorario del Club Alpino Italiano.

Ad onorare la memoria dell'Uomo insigne, tanto benemerito dell'umanità e dell'alpinismo, la Sezione di Aosta del C. A. I., che si gloriava di averlo iscritto nell'elenco dei suoi soci, manifestò il proposito di erigerli un modesto ricordo, là in alto, dove Egli per dieci lustri aveva consacrata la sua indefessa opera di carità a pro degli affaticati pellegrini dell'Alpe.

La Sede Centrale del C. A. I., aderendo di buon grado alla nobile iniziativa, ottenuto coll'assenso cortese, il generoso concorso del Gran Magistero Mauriziano, per tradurre in atto il divisato progetto, provvide alla costituzione di un apposito Comitato, chiamando a farne parte, col proprio Presi-

dente, e con la Direzione della Sezione d'Aosta, i Presidenti delle Sezioni di Ivrea, Torino, Milano e Genova.

Il Comitato fa ora caldo appello a tutte le Direzioni Sezionali e a quanti serbano vivo il riconoscente ricordo della affettuosa ospitalità ricevuta dal venerando Rettore dello storico Ospizio alpino, perchè vogliano recare il loro contributo alla ideata attestazione di memore affetto, facendolo pervenire il più presto possibile al Cassiere del Club Alpino Italiano, Torino, Via Monte di Pietà, 28. Le offerte verranno pubblicate in questa « Rivista ».

L'inaugurazione del ricordo è fissata fin d'ora, salvo contrattempo, per il 29 agosto di quest'anno.

1° Elenco di sottoscrizioni per il ricordo al canonico Chanoux.

Sede Centrale del C. A. I., L. 100 — Sezione di Aosta L. 50 — Sezione di Torino L. 50 — Grober avv. comm. Antonio L. 10 — Darbelley avv. cav. uff. Augusto L. 10 — Mattone di Benevello conte Federico L. 10 — Vigna cav. Nicola L. 10 — Tofani ing. Giovanni L. 10 — Frassy Cesare L. 10 — Sezione di Verona L. 5 — Casalegno Domenico L. 5 — Chiuminatto Amedeo L. 5 — Ferrari dott. Agostino L. 5 — Pozzo Guglielmo L. 2 — Benevolo avv. prof. Camillo L. 2. Totale L. 284

Per un ricordo ad Edmondo De Amicis al Giomein.

4° Elenco: Sottoscrizioni ricevute sino all'8 maggio dalla Sezione di Torino.

Ferrari avv. Augusto L. 100 — Zanutti Alberto L. 10 — Valbusa prof. dott. Ubaldo L. 5 L. 115 —

Somma raccolta dal socio signor E. Peraldo: — Eugenio Boggio L. 25 — Luigi Chiotti L. 5 — Fred. e Nora Naville L. 10 — Cesira Amphoux L. 5 — Giuseppe e Francesca Bosi L. 50 — Aug. Cornelli ved. Meraviglia L. 10 — Fasano Matteo L. 15 — Giov. Giraudi, Torino L. 5 — Roh Joseph L. 2 — Herin Gabriele L. 10 „ 137 —

Totale dell'elenco precedente, vedi « Rivista », genn. 1909, pag. 21 . . . „ 1176,70

Totale L. 1428,70

Henry Russell-Killough. — Nello scorso febbraio moriva nella città di Pau, all'età di 76 anni, il conte Henry Russell-Killough, indefesso esploratore dei Pirenei, ai piedi dei quali era nato, ed attivissimo propagandista del Pireneismo. Su quei monti egli molto operò e molto scrisse: da molti anni vi aveva eletto il suo domicilio, passando gran parte della buona stagione sulle estreme rupi del Vignemale (m. 3298), ove egli aveva creato parecchi rifugi, valendosi anche di caverne naturali. Egli ci viveva come eremita e poeta della montagna, gustando intensamente le bellezze e i fenomeni di quella selvaggia cima dall'orizzonte sconfinato. In gioventù egli aveva compiuto da solo dei viaggi avventurosi in varie parti del mondo, attraversando due volte l'Asia in pieno inverno, visitando i monti dell'Imalaia, delle Ande e della Nuova Zelanda. I numeri di marzo u. s. della « Montagne » e della « Revue Alpine de la Section Lyonnaise » pubblicarono una degna necrologia del Russell e « La Montagne » ne diede anche un grande fedelissimo ritratto. Un gruppo di amici intende di erigergli un ricordo sulla strada di Gavarnie.

Xavier Imfeld. — Pure in febbraio, all'età di 55 anni, moriva a Zurigo l'ing. X. Imfeld, uno dei più distinti cartografi svizzeri e noto ai nostri lettori per la sua grande *Carta topografica della Catena del Monte Bianco* alla scala di 1 : 50.000 pubblicatasi nel 1896 e due anni fa in una nuova edizione corretta e migliorata. Egli aveva preso parte nel 1891 ai lavori preparatori per l'erezione dell'Osservatorio Janssen sulla vetta del Monte Bianco. Esegui pure altri rilievi di importanti gruppi montuosi, fra cui quello della Jungfrau, e compì gli studi preliminari per la costruzione di ferrovie di montagna, fra cui quelle da Viège a Zermatt e del Gornergrat.

LETTERATURA ED ARTE

Sacco Federico: Edilizia sismologica. Norme generali e Bibliografia (Estratto dal « Giornale di Geologia pratica », anno VI, 1908).

Questo lavoro, diventato, purtroppo, opportuno e di attualità, riassume in generale le norme principali che debbono regolare la costruzione degli edifici nei luoghi soggetti ai terremoti, cominciando da osservazioni geologiche sulle zone più pericolose, poi trattando dei materiali da costruzione, delle fondazioni, dei muri, delle parti orizzontali, dei tetti, delle scale, delle costruzioni elevate, ecc. Segue una bibliografia, disposta in ordine cronologico, di oltre 140 lavori trattanti più o meno direttamente di Edilizia sismologica.

Sacco Federico: La Terra è viva! (Estratto dal Numero unico « Pro Sicilia et Calabria », edito dalla Rivista internazionale « La Fotografia Artistica »). — Torino, febbraio 1909.

E' un articolo scientifico-popolare sulle cause generali dei terremoti e su quelli calabro-siculi in modo speciale. Esso è splendidamente illustrato da 21 zincotipie, delle quali le due prime indicano le principali fratture della regione calabro-sicula e quella messinese in modo particolare; le altre mostrano i principali fenomeni di crepacciature, sprofondamenti, ondulazioni, ecc., del terreno, nonchè quelli di rovesciamenti, splaccamenti, ecc., di edifici, che segnano l'andamento e gli effetti delle onde sismiche.

Sacco Federico: Un allarme di Geologia applicata alle Direttissime Bologna-Firenze e Genova-Milano (dal « Giornale di Geologia pratica », anno VI, 1908).

L'A., avendo avuto occasione di studiare geologicamente le regioni ove si progetta di far passare due importanti linee ferroviarie attraverso l'Appennino settentrionale, fa rilevare i gravissimi inconvenienti che si dovranno incontrare, specialmente nella regione delle Argille scagliose, causa certissima di enormi perdite di tempo e di danaro, come se ne è già tanto sprecato per gli stessi motivi in antecedenti linee ferroviarie appenniniche, ed accenna alle varianti più opportune per scansare in gran parte tali gravi inconvenienti.

Annuaire de la Section des Alpes Maritimes du Club Alpin Français. 28^e année (1907). — Nizza 1908.

E' un elegante volumetto con una bella copertina di Lee Brossé. A somiglianza dell'Annuario precedente, esso si restringe alle notizie più necessarie sulla Sezione e sulle sue opere. Giova rilevare come il numero dei soci sia in lento, ma costante progresso. Nella cronaca sono esposti i motivi per cui da due anni l'Annuario venne ridotto di mole; precipuo quello di non distogliere l'attività letteraria dei soci del C. A. F. dal concorso comune dovuto alla « Montagne ». Da notarsi, tuttavia, la descrizione delle gite sociali e l'elenco delle ascensioni individuali, di alcune delle quali, nuove, ed eseguite nelle Marittime, viene dato l'itinerario. G. B.

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. Français. 1908, num. 1-12.

N. 1. — AIMÉ COUTAGNE: *Vagabondaggio in ski*, note e riflessioni d'un principiante. Da qualche tempo le pubblicazioni del C. A. F. accolgono con molta frequenza articoli sullo ski, a detrimento dell'altra materia. — F. REGAUD evoca con commoventi espressioni la bella figura di *Francisque Bertholon*, vice-presidente della Sezione Lionese, che alcuni di noi conobbero nei suoi frequenti passaggi per Torino.

N. 2. — Contiene poche pagine di H. METTRIER riferentisi alla storia dell'*Iseran e del Mont-Pourri*. — Il nostro VITTORIO SIGISMONDI si fa il mentore di una gita da lui compiuta con compagni e senza guide alla *Grivola*

per la cresta Nord. Complimenti all'A. per la purezza linguistica, degna... d'un parigino autentico. — Anche in questo numero: *Il concorso internazionale di ski*, di un anonimo.

N. 3. — V. CORDIER in *Dolomiti d'Ampezzo* fa una pittura felicissima di quella regione, piena di fascino per gli artisti, i poeti e per gli alpinisti. — In questo numero e in altri successivi alcuni *etimologisti* arzigogolano sull'origine dei nomi *Za* e *Mayen*: i giudizi loro sono molteplici e disparati, s'intende, come quando si vuol dimostrare la quadratura del circolo.

N. 4. — E. CHABALIER, che trascorse una stagione a *Tignes*, apprezzato centro alpino della Tarantasia, descrive le varie passeggiate che vi si possono compiere e le salite della Tsanteleina, della Grande Sassière, del Mont-Pourri. — E ancora un altro articolo sullo ski...

N. 5. — Con GERVAIS COURTELLEMONTE andiamo fra le moschee e... nel cimitero del *Monte Olimpo* (da notarsi il lusso di una veduta policroma per questo articolo). — Le pagine che seguono sono dedicate al *Progetto di revisione dello Statuto del C. A. F.*, proposto dalla Sezione Lionese.

N. 6. — Un articolo redatto con molta cura ed esauriente sull'argomento che tratta, è quello di H. METTRIER sulla *navigazione a vapore sui laghi svizzeri*, ma di scarso interesse, crediamo, per la maggioranza degli alpinisti. — H. FERRAND, anche erudito etimologista, spiega l'origine del nome *Charmançon*, dato a un monte della Grande-Chartreuse. — E. MOREL-COUPRIE si preoccupa se il *Monte Aiguille* debba scriversi col dittongo iniziale, oppure con E semplice.

N. 7. — A. COUTAGNE in *Chamrousse et Belledonne* descrive questa regione, molto visitata dagli alpinisti di Grenoble. Preziosa la cartina ben documentata annessa al testo. — H. FERRAND riprende la penna per occuparsi di *archeologia alpina*, ma per regioni che a noi meno interessano. — E. GAILLARD rettifica, sulla Carta di Francia all'1 : 80.000, la posizione della Punta San Michele (presso la Pierre Menue) e del Passage du Courrouset.

N. 8. — C. BIERMANN ha un notevolissimo studio sul *Vallese*, che descrive specialmente sotto il punto di vista dell'industria pascoliva e del forestiero. — In questo numero è data, sotto forma di tabella, anche la *nomenclatura* nuova e vecchia sulla cresta fra le Valli della Tinea e dell'Ubaye.

N. 9. — VICTOR CORDIER ci parla questa volta del *Pic du Says* nell'Oisans. Quest'articolo è un gioiello di stile linguistico; poche parole incisive gli bastano alla sua descrizione viva, sincera, proprio degli scrittori modernisti. Non qui troverete le solite ampie circonlocuzioni, nè retorismo di frasi scolastiche, male di cui siamo affetti molti, a cominciare dai nostri maestri, imbevuti come sono fino alle midolla dagli incartapecoriti greco e latino. — H. FERRAND, infaticabile e non mai a corto di argomenti, riferisce su una comunicazione fatta al Congresso delle « *Sociétés Savantes* » di Parigi, intorno al *Ghiacciaio di St. Sorlin*, nel gruppo delle Grandes-Rousses. Bella e nuova la fotografia del detto ghiacciaio, col Vallons des Lacs, presa dall'A.

N. 10. — H. ROUGIER fece alcune peregrinazioni in *Corsica* e ce le narra fedelmente. Egli si appagò di visitare paesi e valli senza innalzarsi sui vertici delle belle montagne che avvicinò, fra cui il Monte d'Oro. — H. CAPEDEPON fa una brillante « *causerie* », occupandosi di tutto un po', dell'industrialismo alpino deplorabile, a base di funicolari e hôtels sulle vette, dei regolamenti delle guide, dello sfregio apportato all'alpinismo colle corde lasciate pendere nei passi difficili sui più famosi picchi, ecc. Le frasi di spirito abbondano in questo articolo e lo stile smagliante ne aumenta l'interesse.

N. 11 e 12. — L'annata 1908 della R. A. viene a chiudersi degnamente con un articolo magistrale di W. A. B. COOLIDGE, dal titolo *Entre l'Arc et la Stura*, denso di notizie storiche sui colli dell'Autaret, d'Arnas, del Collerin, di Sea e Girard, tutti alla testata delle Valli di Lanzo. Per l'interesse speciale che ha per noi, daremo in altro numero un riassunto di questo studio.

In complesso, « Revue » ricca di articoli, forse non sempre appropriati, ma come sarebbe possibile altrimenti per una Sezione che fornisce tutto o quasi il materiale fra sette o ottocento soci appena? E' ammirevole l'esempio che questa Sezione dà alle altre, e in questo bisogna convenirne. *ag. f.*

Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins (Vienna-Monaco): Redattore, Heinrich Hess. 1905.

Sommario dei principali articoli: — *R. Phillapitsch*: Dal Cevedale al Monte Vioz. — *Julius Mayr*: Libro di appunti giornalieri in Tirolo: escursioni nelle Valli di Obernberg, di Schalder e presso Bressanone, Klausen e Kuibauern. — *R. A. Hermann*: I Monti della Luna, una montagna tedesca. Si dimostra che i monti così denominati sulla carta di Tolomeo si trovano in un territorio ora di dominio tedesco; si dividono in tre gruppi e comprendono parecchi vulcani; il punto culminante è il Karissimbi, c^a 4500 m. — *A. Penck*: Necrologia di Eduard Richter, celebre alpinista e geografo, morto nel febbraio 1905. — *F. Ramsauer*: Steinberg e il Guffert m. 2196. — *Hansi Andry*: Sull'alto Sonnblick. — *A. v. Radio-Radiis*: Escursione cogli ski sui monti Paganella e Gazza. — *I. G. Thöni*: Nel gruppo centrale dell'Oetzthal: cenno sulle gite e salite che vi si possono fare cogli ski. — *A. Blümcke*: e *H. Hess*: XXXV relazione sulle intraprese scientifiche del D. u. Oe. A.-V.; Sui molini del ghiacciaio Hintereis, a ovest del Weisskugel (con disegni). — *A. Iglseder*: Una traversata della Meije. — *Gustav Becker*: Le disgrazie alpine del 1904: è il solito studio annuale su questo argomento, con esame delle singole disgrazie, considerazioni e statistica. — *Th. Girm-Hochberg*: In una valle tranquilla; escursioni nella valle Fersina o di Fierozzo, che s'apre all'est di Pergine presso Trento. — *Alfred Martin*: Nel gruppo di Sella. — *E. Enzensperger*: Sugli obblighi dei compagni di escursione, conferenza tenuta al C. A. Accademico di Monaco. — *H. Hess*: Sul complesso dell'erosione glaciale (XXXVIII relazione, come sopra). — *Otto Mayr*: La Kemptnerhütte, nel gruppo del Mädelegabel (Alpi d'Algovia). — *Chr. Müller*: La Kaufbeurerhaus, nell'Urbeleskar (Alpi d'Algovia). — *Ad. Blümcke*: Sulla velocità dei ghiacciai Vernagt e Guslar negli anni 1903-1904 (XXXIX relazione, come sopra). — *Th. Girm-Hochberg*: Cose vecchie e nuove circa l'abbigliamento delle alpiniste. — *H. Angerer*: Osservazioni glaciologiche nel distretto Ankogel-Hochalpenspitze dal 1898 al 1904. — *E. Santer*: Le punte Salurn e Lagaun nelle Alpi dell'Oetzthal. — *Lothar Patera*: Escursioni per cresta nelle Alpi di Weissensee. — *O. Jaeger*: Una corsa autunnale sulla Schöttelkar Spitze m. 2050 (gruppo del Karwendel), con schizzo topografico. — *A. Dreyer*: Necrologia del poeta Rudolf Baumbach. — *J. Scholz*: Necrologia del barone Ferdinando von Richthofen, viaggiatore, geologo e alpinista. — *Hansi Andry*: Sul Piz Julier m. 3385 (Engadina). — *Walther Penck*: Ascensione della Torre di Latemar (gruppo Rosengarten). — *F. von Werdt* e *H. Pfaundler*: Due nuove vie d'ascensione nei monti di Kùthai, presso Innsbruck. — *E. Oberhummer*: L'esplorazione del Tian-Schan (Asia Centrale). — *Franz Hörtnagl*: Le nuove ascensioni del 1904 nelle Alpi Orientali, con arretrate degli anni precedenti. — *R. Müller*: Traversata del Mittelhorn, presso Grindelwald. — *A. L. Schupp*: Una corsa cogli ski nel Wetterstein. — *K. Plaichinger*: Corsa cogli ski al Tamischbachturm m. 2034, sopra Hiefiau (Stiria).

Oesterreichische Alpen-Zeitung, organo dell'« Oesterr. Alpen Club » di Vienna (redattore, HANS WÖDL). — Anno XXVI (1904) numeri 651-676.

Sommario dei principali articoli. — *Karl Blodig*: Il Chateau des Dames m. 3489, con grande veduta della cresta SE. da disegno di E. T. Compton, la quale fa vedere come sia ben appropriato il nome della montagna. — *Ed. Franzelin*: La Roselewand da NE. (nella Kaunergrat, parte N. delle Alpi dell'Oetzthal), con disegno. — *Ed. Pichl*: Una nuova salita al M. Bianco dal

ghiacciaio del Dôme. — Elenco delle ascensioni compiute dai soci dell'Oe. A.-C. nel 1903, con alcune degli anni precedenti. Sono 167 soci che mandarono il loro elenco di gite. — *Heinrich Pfannl*: Relazione sulla spedizione del 1902, al Mustag (K 2) nell'Imalaja, e conclusioni. — *Karl Berger*: Nel gruppo del Rieserferner. — Ascensioni di *Henry Hoek* (pag. 56, 68, 105) nelle Ande (dai 4000 a 5000 e più metri) e di *Bröckelmann* in Norvegia. — *Hugo Mylius*: Ascensione al M. Bianco cogli sky (24-26 febbraio 1904). — *Hans Wödl*: Il pericolo delle valanghe nelle ascensioni invernali (articolo di 9 pag. che svolge completamente l'argomento con esempi). — *G. Hasler*: Escursione invernale da Grindelwald a Fiesch attraversando il Gross Aletschhorn m. 4182. — *Walter Bergmann*: Attraverso gli Alti Tatra. — *Ed. Hahn*: Les Droites e Les Courtes (nella catena del M. Bianco). — *Ernst Clément*: Traversata della Cresta di Grasleiten. — *Karl Gruber*: Una settimana d'inverno alla Hallerangerhause, nel gruppo del Karwendel, con ascensioni. — *Hechenbleikner*: Novità nella Kaunergrat (Alpi dell'Oetzthal). — *Hans Biendl*: Per le feste giubilari della ferrovia del Semmering. — *Alois Kühnel*: Nei monti dell'alta Val Canale (a SE. di Pontebba): articolo postumo. — *Georg Leuchs*: Da Monaco ai piedi dell'Elbruz (Caucaso). — *Hermann Sattler*: Contribuzioni all'esplorazione turistica del gruppo della Croda Grande. — *Karl Blodig*: Sugli alimenti nelle ascensioni (pag. 154). — *Alfred von Radio-Radiis*: Prima traversata in salita della parete Nord del Laserköpfe (m. 2760 c^a) nelle Dolomiti di Lienz, con una grande veduta e un disegno nomenclatura-itinerario. — *A. Kühnel*: Nel gruppo del Kreuzeck (Val Pusteria); articolo postumo. — *H. Bertram*: Due alti belvederi della Corsica: M. Rotondo m. 2625 (con una grande veduta) e M. d'Oro m. 2394. — *Karl Greenitz*: La cresta Sud del Grimming m. 2355, all'estremità E. del Kammergebirge. — *H. Wödl*: De Alpibus Commentarius: cenno sull'opera del rev. W. A. B. Coolidge « Josias Simler et les origines de l'alpinisme jusqu'en 1600 ». — *Hanns Barth*: Ascensione dell'Adamello dal versante Nord (con veduta). — *G. Hasler*: Nell'Oberland Bernese: Eigerjoch e Mönch (1° percorso della parete NE.); 2° trav. della Ebnefluh; trav. della Jungfrau. — *Ed. Lucerna*: L'odierno Rosengarten: una corsa sulle due principali vette, Kesselkogel e Rosengartenspitze. — *Karl Blodig*: Il Bieshorn m. 4161. — *Ed. Gams*: L'Aiguille meridionale d'Arves: 1° asc. per la cresta SE.? — *Ernst Altkirch*: Alpinismo spirituale ed artistico; articolo ricco di erudizione con citazioni di scrittori e pittori dell'alta montagna. — *Karl Daniel*: Nuove ascensioni nel gruppo dell'Adamello. — *Ed. Pichl*: Necrologia dell'alpinista Eduard Gams, che compì un gran numero di ascensioni in tutta la catena delle Alpi. — *Emil Guttmann*: La Kuchelspitz m. 3144 nel Rhaetikon. — *P. Montandon*: Sull'ascensione del Bieshorn: contraddice ad alcune asserzioni del sig. Blodig, nel suo precedente articolo su questa cima. — *Ed. Lucerna*: Sul Lodner, nel gruppo di Texel (Tirolo). — *A. Kühnel*: Nelle Alpi Giulie, ascensioni a parecchie delle principali cime (articolo postumo). — *A. Iglseider*: Sull'ascensione dell'Aig. mérid. d'Arves per la cresta SE., di cui abbiamo riferito sopra. Si contesta al Gams che abbia fatto una 1° asc. per nuova via, il che pare anche a noi. — *H. Steinitzer*: Superalpinismo e Panalpinismo. Questo autore si occupa della psicologia dell'alpinismo, come risulta anche da altra pubblicazione di cui abbiamo dato la recensione a pag. 340-343 dell'annata precedente. — *Adolf Iglseider*: Pic de Neige Cordier e Barre des Ecrins. — *A. Holzhausen*: Necrologia dell'alpinista Rudolf Spanagel, perito alla Roxalpe (vedi « Riv. C. A. I. » 1904, p. 438). — *Fritz Hinterberger*: Le nuove ascensioni del 1903 nelle Alpi Orientali. — *E. Altkirch*: Una risposta; polemica col sig. Steinitzer riflettente i due sovracitati articoli di questi autori. — *Ed. Pichl*: Prima ascensione della Rockspitze m. 2749 per la parete S. (Arlberg), con 2 belle vedute fotografiche. — Nel num. 660 v'è un'ampia recensione del vol. XXXII (1899) del nostro « Bollettino ».

Festschrift zum 25jährigen Bestehen der Sektion Plauen-Vogtland des D. u. Oe. Alpenvereins (1883-1908). — Un vol. in formato grande di pag. 88 con 12 vedute in zincotipia. — Questa fiorente e attivissima Sezione (325 soci), che ha sede a Plauen in Sassonia, ai piedi dell'Erzgebirge, si è pure accaparrato un distretto alpino nella Zillergrund sopra Mayrhofen e vi ha costruito nel 1899 un ampio e comodo rifugio detto Plauener-hütte (m. 2300). Il bel volume sovraccitato; oltre la storia della Sezione e molteplici dati ufficiali che la riguardano, illustra quel distretto sotto i punti di vista alpinistico, botanico e geologico (autori: Joh. Münckner, E. Weise, A. Uhleman).

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II^a ADUNANZA. — 5 aprile 1909.

Presenti: Grober presidente, Bobba, Bozano, Canzio, Casati, Giachetti, Tamburini e Cibrario. — Scusano l'assenza: Cederna, D'Ovidio, Ferrari, Palestrino, Valbusa, Vigoni.

I. Dà atto che la Commissione pel conferimento del « Premio Montefiore-Levi » di L. 500 ha assegnato tale premio pel 1908 alla Sezione di Monza.

II. Deliberò di partecipare alle onoranze promosse dalla Sezione di Aosta al compianto can. ab. Pietro Chanoux, rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, membro onorario del C. A. I.; stabili di mandare una circolare alle Sezioni affinchè vi concorrano, e deferi alla Presidenza di determinare il contributo della Sede Centrale.

III. Stabili che i programmi e le schede di adesione ai Congressi del C. A. I., che si suole inviare ai soci allegandoli alla « Rivista », vengano pure mandati direttamente a tutti quei soci che non ricevono le pubblicazioni sociali.

IV. Assegnò un sussidio di L. 50 alla guida Soppelsa Agostino di Caprile, comune di Alleghe, per infermità.

V. Deliberò l'acquisto di 50 copie della « Guida del Cadore » di Ottone Brentari per essere distribuite alle Sezioni del Club.

VI. Accordò in via eccezionale alla Sezione Cadorina un supplemento di sussidio di L. 400 per la costruzione del Rifugio Carducci alla Forcella di Giralba, del quale sussidio verrà tenuto conto in occasione dell'assegnazione dello stanziamento per concorso a lavori sezionali del corrente esercizio.

VII. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale LUIGI CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Conferenze con proiezioni. — Conferenza del socio avv. GIOVANNI BOBBA: *La spedizione Polare del Duca degli Abruzzi*: 23 aprile. — L'audace e gloriosa spedizione del nostro Augusto esploratore ha trovato nell'avv. Bobba un diligente interprete, ed abbenchè sia un avvenimento già ben noto e illustrato colla stampa, ha tuttavia richiamato nelle sale del Club un eletto e numeroso uditorio. I tentativi fatti per lo innanzi da altri valorosi, specie da Nanssen, i vari preparativi per l'ardua impresa

della conquista delle estreme regioni artiche, l'avventuroso viaggio della robusta « Stella Polare » che trasportò i coraggiosi italiani, il lungo soggiorno in quelle inospitali regioni, l'esplorazione del capitano Cagni, che toccò una latitudine fino allora mai raggiunta, le infinite difficoltà incontrate e che costarono la vita al povero Querini e ai suoi due compagni, la rara valentia delle nostre guide, le ansie, i timori, le speranze nutrite, tutto rievocò con chiara ed elegante parola l'egregio conferenziere. Oltre un centinaio di buone proiezioni accompagnarono l'interessante narrazione, illustrando la natura orribilmente squallida di quelle lontane terre artiche, dove, per opera dell'intrepido Duca e dei suoi compagni, l'Italia raccolse un invidiabile alloro.

— Conferenza del socio dott. ALBERTO AGGAZZOTTI: *L'Istituto scientifico Angelo Mosso al Monte Rosa*: 30 aprile. — Nessuno meglio del dott. Aggazzotti poteva dare ampi e precisi ragguagli su questo importante istituto e sul suo funzionamento, poichè fu chiamato a dirigerlo fin dalla sua apertura, accogliendovi scienziati italiani e stranieri, che vi compirono studi ed esperienze di svariatissima natura. Il giovane e dotto conferenziere, però, prima di parlare delle odierne conquiste della scienza sull'alta montagna, molto opportunamente fece un chiaro riassunto storico sulle persone celebri che in ogni tempo e in ogni luogo salirono alle cime dei monti, e riferì sommariamente sulle impressioni degli scrittori e dei poeti, sulle scoperte degli scienziati, sulle esplorazioni dei primi alpinisti. Espose quindi come sorse e come fu costruito e arredato il grandioso Istituto presso il Colle d'Olen, quale importanza scientifica abbia la sua ubicazione, e come abbia già corrisposto allo scopo per cui venne fondato. Necessariamente venne anche a parlare della Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla vetta della Punta Gnifetti e spiegò i disagi e le specialissime condizioni della vita su quella eccelsa montagna. Riferì su parecchi studi colassù intrapresi, narrando anche qualche curioso aneddoto e inneggiò al prospero fecondo avvenire dell'Istituto. Numerose e appropriate proiezioni lo illustrarono nel suo ambiente estivo e invernale, nei suoi particolari, e presentarono altresì la storia della costruzione dell'Osservatorio sulla Punta Gnifetti.

— Conferenza del prof. LINO VACCARI (socio della Sezione di Aosta): *Monti e Montanari*: 7 maggio. — Ben noto è già ai nostri lettori il prof. Vaccari come appassionato studioso della montagna. Nelle sue lunghe e frequenti peregrinazioni sui monti ha potuto ampiamente studiare la vita e i bisogni dei montanari, e più che tutto l'importante questione del regime forestale, che da molto tempo si agita in Italia con varia vicenda di disboscamenti e di rimboschimenti, questione vitale, complessa e sempre di attualità, e pur troppo ancora in una fase diremmo stazionaria e quasi di regresso. Sviscerandola sotto tutti i suoi aspetti, con vive descrizioni degli effetti del disboscamento, con esame di leggi e progetti di leggi, con statistiche e confronti, con proposte e suggerimenti, il prof. Vaccari interessò vivamente l'uditorio, come già altrove, e crediamo utile ricordare che la brillante conferenza venne pubblicata in opuscolo, come riferimmo nel numero precedente a pag. 138.

Sezione di Roma. — Per le vittime di Messina. — La Sezione di *Baku del Club Alpino del Caucaso e Crimea*, a mezzo del suo presidente Principe Dadian, nel mese di marzo u. s. rimise alla Sezione di Roma del C. A. I., per essere messa a disposizione di S. M. la Regina Elena, la somma di lire 1998,94, quale prodotto di un concerto di beneficenza organizzato dai soci di quel Club, a profitto delle sventurate vittime della catastrofe di Messina.

La Sezione di Roma ritirò la somma e la consegnò al Ministro della R. Casa, il conte E. Ponzio-Vaglia. A quella lontana Sezione d'un Club Alpino straniero mandiamo un plauso e un vivissimo ringraziamento per la generosa offerta e pel sentimento di fratellanza alpinistica che in tale luttuosa circostanza ci ha dimostrato.

Sezione di Venezia. — **Assemblea generale straordinaria dei soci:** 16 aprile. — Ebbe luogo per seconda convocazione nella sede sociale. L'ordine del giorno recava importanti modificazioni al regolamento sezionale, proposte dal Consiglio Direttivo. Per alcune, come la riduzione della quota dei soci ordinari da 20 a 12 lire per gli ufficiali delle truppe alpine in attività di servizio, e la riduzione da 10 a 6 lire della quota dei soci aggregati, si trattava di rendere definitive deliberazioni già prese in via provvisoria da precedenti assemblee: nuova invece, e fu molto discussa, la proposta di portare da 9 a 12 il numero dei membri del Consiglio Direttivo. Ma questo aumento sembrava ormai opportuno dopo l'incremento veramente notevole del numero dei soci negli ultimi anni, e per mettere meglio in grado il Consiglio di vigilare nella stagione estiva i sei rifugi condotti dalla Sezione. E infatti le proposte risultarono tutte approvate. Furono poi eletti i tre nuovi consiglieri Giovanni Garbosi, avv. Luigi Cesare Luzzati e conte Lodovico Miari.

Sezione di Cuneo. — **Programma delle gite sociali per il 1909.**

Aprile 18. — *Colletto di Rittana* m. 960, traversata da San Rocco Bernezzo a Borgo San Dalmazzo.

Maggio e giugno. — *Madonna delle Piagge* m. 1430, da Robilante a Roaschia. — *Fontana Cappa* m. 1425, da Boves a Peveragno. — *Monte San Bernardo e Santuario di Valmala* m. 1625, da Busca a Dronero. — *Colle Balur* m. 1625, da Vernante a Roaschia.

Luglio. — *Rocca dell'Abisso* m. 2775, da Limone ad Entraque. — *Monte Pissousa* m. 1673, da Valdieri a Moiola.

Agosto e settembre. — *Monviso* m. 3840, dalla Valle Po alla Valle Varaita. — *Settimana alpinistica*, colle cime dell'*Argentiera* m. 3290, *Gelas* m. 3261 e *Maledia* m. 3004. — *Colle della Garbella* m. 2150, da Entraque a Vernante.

Ottobre. — *Monte Tagliarè* m. 1652, da Rittana a Valloria.

Costituzione di una nuova Sezione a Treviso. — Per attiva propaganda di alcuni soci della Sezione di Venezia, l'alpinismo va diffondendosi nella regione veneta, suscitando gruppi di proseliti e la fondazione di Sezioni del nostro Club. Ora, dopo Padova, è la volta di Treviso, la cui nuova Sezione conta 40 soci ordinari e 11 aggregati. Ne è *Presidente* il dott. Giulio Vianello, *Vice-Presidente* il sig. Mariano Rossi, e *Segretario* il sig. Angelo Guarneri. La sede sezionale è in piazza Santa Maria Maggiore, 14. — Già venne effettuata una prima gita sociale alla Cima del Mulaz (vedi pag. 68).

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

COURMAYEUR. — 28 aprile. — Il servizio di automobili tra Aosta e Courmayeur sarà continuato durante la prossima stagione estiva per cura del sig. Tosco, impresario delle Diligenze postali. — I lavori per la rettificazione della strada carreggiabile tra Morgex e Pré-St-Didier, sono già a buon punto; si spera di vedere quel tratto nuovo di 4 km. di strada, ultimato per questo prossimo autunno. BAREUX LORENZO fu Graziano.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 4 maggio. — La strada provinciale è finalmente aperta. Gli alberghi dei due Gressoney non hanno mutato proprietari e si preparano a ricevere convenientemente i forestieri. Una novità che sarà bene apprezzata e goduta è il servizio di automobili a modica tariffa che col prossimo giugno si stabilirà fra Pont St-Martin e Gressoney-la-Trinité.

C. EGIDIO BERGUET, parroco.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1909. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.



A. MARCHESI

TORINO (Telefono 30-55).

Via S. Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

Abiti e Attrezzi per Alpinisti

Esclusivo deposito per il Piemonte del Completo Equipaggiamento Alpino della S.U.C.A.I.

**SARTORIA
DI PRIM'ORDINE
TAGLIATORI
ABILISSIMI**

Stoffe Nazionali ed Estere
per abiti da passeggio e da società
Abiti fatti d'ogni genere
per uomo e ragazzo.

Stoffe speciali impermeabili assortite in varie tinte e disegni
Loden camoscio per costumi alpinisti per signora.

Assortimento sempre pronto di ogni oggetto di equipaggiamento

Cappelli - Costumi -	Calze - Passamontagna	Scarpe - Pedule - Sotto-
Mantelli Loden - Molet-	Maglie per Sciatori e	piedi - Occhiali - Sacco
tiere - Gambali - Guanti	Pattinatori.	per Alpinisti in vari mo-
		delli.

Bastoni ferrati - Ski	Cucine - Bicchieri e Bo-	- Coltelli e forchetta
- Racchette - Ramponi -	raccie alluminio - Bo-	tascabili.
Piccozze - Lanterne -	raccie cuoio vere catalane	

SMARAGDA Macchinetta tascabile ad alcool solido. — Fornello bollitore, sca-toletta e coperechio. — Lire 2,80.

A richiesta si spedisce nel Regno, a titolo di réclame, una scatola di alcool solido come campione raccomandato, contro francobolli o cartolina-vaglia di L. 1,40.

Catalogo a richiesta. Sconto d'uso ai sigg. Soci del C. A. I. Chiedere campioni.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà 28)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol. I.	N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XII.	N. 33	Anno 1878	L. 6
"	" 5	1866	* 30	"	" 34	"	8
"	" 6	1866	6	con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.			
"	" 7	"	* 30	Vol. XII.	N. 35	Anno 1878	L. 8
"	" 8	"	* 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.			
II.	" 9	1867	* 30	Vol. XII.	N. 36	Anno 1878	L. 6
"	" 10-11	"	* 30	XIII.	" 37	1879	6
III.	" 12	1868	* 15	XIII.	" 38	1879	6
"	" 13	"	* 30	"	" 39	"	6
IV.	" 14	1869	* 15	"	" 40	"	8
"	" 15	"	* 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.			
"	" 16	"	* 15	Vol. XIV.	N. 41	Anno 1880	L. 6
V.	" 18	1871	* 30	"	" 42	"	15
"	" 19	1872	* 30	"	" 43	"	15
VI.	" 20	1873	* 30	"	" 44	"	6
VII.	" 21	1873-74	* 30	XV.	" 45	1881	6
VIII.	" 22	"	6	"	" 46	"	6
"	" 23	"	6	"	" 47	"	6
IX.	" 24	1875	8	"	" 48	"	6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.				XVI.	" 49	1882	8
Vol. X.	N. 25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.			
"	" 26	"	6	Vol. XVII.	N. 50	Anno 1883	L. 10
"	" 27	"	6	con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.			
"	" 28	"	6	Dal vol. XVIII al XXXIX (cioè dal N. 51 al 72, inclusi, pubblicati dall'anno 1884 al 1908) prezzo L. 6 ciascun volume.			
XI.	" 29	1877	6	NB. Il volume XXIX è per gli anni 1895-1896; il volume XXXVII è per gli anni 1904-1905.			
"	" 30	"	6				
"	" 31	"	6				
"	" 32	"	6				

Sono ancora disponibili alcune copie del *Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix*, estratto dal vol. XXXV del BOLLETTINO. Si vendono ai Soci al prezzo di cent. 60 la copia.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

I soci godono la riduzione del 50 0/0 sulle pubblicazioni non segnate da asterisco.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17. Si ricevono ciascuno di essi in cambio con uno dei sovra indicati.

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermentagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).



SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESI

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCH IO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

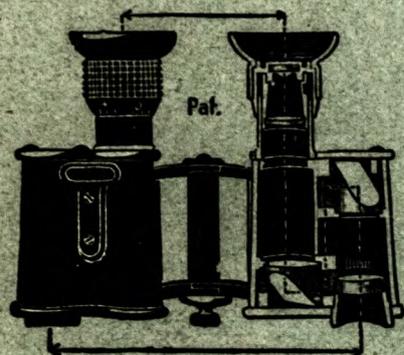
CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK** REIMS

Trovasi in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale Vittorio Della Grazia - Milano, Piazza Duomo, 19.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito
G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria **A. ARNOLD**
a **LUGANO** (Canton Ticino)

con Deposito postale a **CAMPONE D'INTELV** (Como)

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero
si trova sempre

Grande scelta di **CARTE SVIZZERE**

Cataloghi a richiesta

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO

La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

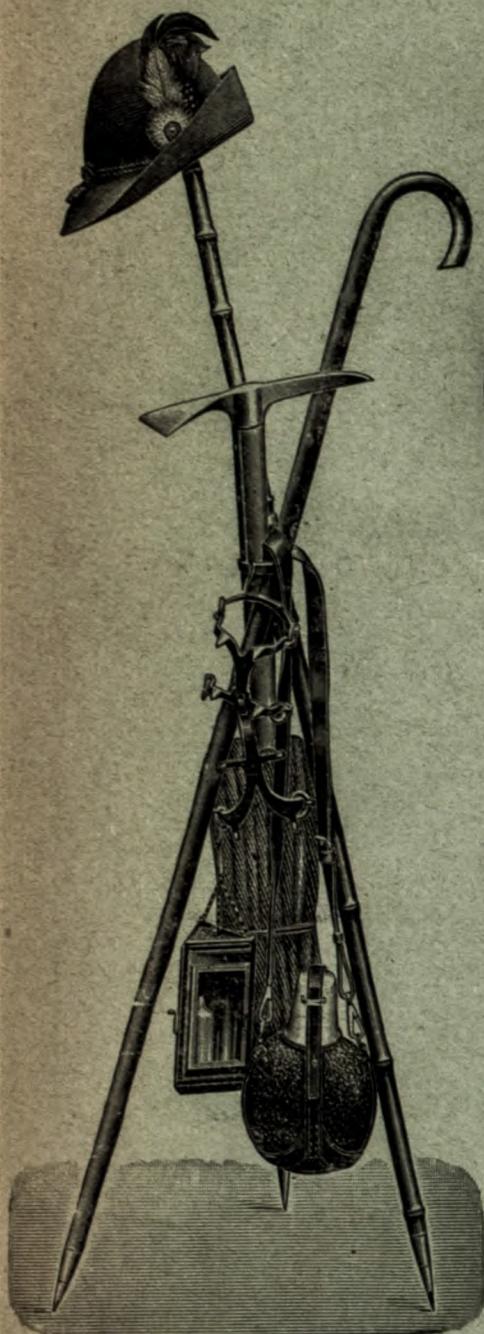
Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.



RICCARDO PIVETTI & C. BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.
PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO



SPECIALITÀ
in
CHIODI



IMPORTATORI
Articoli Speciali
Inglesi e Svizzeri
pel completo
Equipaggiamento
Alpino.



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedulle
Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche
alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks
- Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.